Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 18 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 94

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 40 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ORA DI GRAZIANI

LE AVANGUARDIE DEL FRONTE SOMALO IN MARCIA

Sul fronte nord interi Corpi d'armata avanzano convergendo su Dessiè per proseguire verso Addis Abeba

Primi giorni di Dessiè italiana

La popolazione torna alle proprie case -- Il mercato riprende la sua attività -- I servizi civili cominciano a funzionare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dessiè, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi i primi motori italiani hanno fatto la loro apparizione a Dessiè. Una colonna di autocarri e parecchi trattori di artiglieria, superando il tratto stradale aperto ieri al traffico nei pressi di Quoram, si sono gettati arditamente sulle piste del Corpo d'Armata eritreo e percorrendo agevolmente il tracciato della carovaniera dei ras, hanno raggiunto nella capitale dell'Uollo le nostre truppe. La sosta delle nostre forze a Dessiè si ritiene d'altro canto brevissima. Interi Corpi d'Armata convergono sulla città per riprendere la marcia verso Addis Abeba.

Gli italiani al lavoro

Le Divisioni del generale Pirzio Biroli avevano trovato Dessiè deserta, simile a una città morta; i suoi abitanti erano fuggiti terrorizzati appena si era sparsa l'allarme dell'approssimarsi dei reparti eritrei. Le autorità scioane, prima di fuggire, avevano avuto cura di dipingere agli indigeni l'italiano peggiore del diavolo. E avanti alla prospettiva delle più atroci torture — chi più efficacemente dell'oppressore in fuga avrebbe saputo descriverle? — tutta Dessiè si era dileguata e si era nascosta tremante nella boscaglia dei dintorni. Ma ben presto la popolazione di «Mio desiderio» si è accorta quanto fossero false le asserzioni degli scioani e quanto fossero vere, invece, le voci sulla generosità degli italiani, che provenivano, sebbene di tutto si facesse per soffocarle, dai territori occupati.

Perciò oggi Dessiè è apparsa agli occhi dei soldati giunti con i reparti motorizzati come un centro nel pieno della sua attività. L'orma della guerra che è passata su Dessiè, va rapidamente scomparendo. Un centinaio di indigeni, sotto la sorveglianza dei nostri ascari, sta alacremente lavorando di pala e di piccone per lo sgombero delle rovine degli edifici crollati in seguito ai nostri precedenti bombardamenti. E ogni palata, ogni metro di strada liberato dai calcinacci e dai rottami, allontana per sempre da Dessiè italiana il ricordo della dominazione di Addis-Abeba e apre una nuova èra di operosità, di fiducia, di civiltà.

E sulla piazza principale, il famoso mercato di Dessiè ha incominciato a funzionare in pieno. Gli ascari sono tutti affaccendati attorno ai commercianti neri, che accoccolati in terra sciorinano al sole le loro mercanzie migliori, e trovano in esse le mille cose che la dura marcia di duecento chilometri ha fatto loro mancare. Negli occhi dei mercanti balenano lampi di soddisfazione. E' buona moneta sonante quella che gli italiani hanno portato sul loro mercato.

Telefono e telegrafo

Anche la vita civile comincia a riorganizzarsi. Anzi, meglio, a organizzarsi. Con una colonna di motocarrette, che aveva potuto precedere gli autocarri arrivati oggi, sono giunti reparti del Genio e dei Carabinieri. Il Genio si è subito messo all'opera e ha dedicato le sue prime cure alla ricostituzione delle linee telefoniche e telegrafiche interrotte, e si prevede che per questa sera Dessiè potrà comunicare direttamente con Quoram.

Inoltre i capi-quartiere della città sono stati convocati e sono stati presi accordi perchè la città possa al più presto assumere un aspetto civile. Prima messa in opera di questi provvedimenti è stato, come ho detto, lo sgombero delle macerie degli edifici rovinati.

Grande soddisfazione ha destato nella popolazione l'impianto delle tende dei nostri ospedaletti da campo, che, come sempre, si sono messi a disposizione degli indigeni; e una lunga teoria di gente si affolla intorno ad essi, reclamando le cure miracolose.

Anche il campo d'aviazione va ricevendo quei ritocchi necessari perchè da aerodromo abissino possa diventare base efficiente per le ali italiane. Altri quattro apparecchi, provenienti da Macallè e da Sardò, hanno oggi posato le loro ruote su questo campo.

Sebbene il nemico non abbia dato da lungo tempo segno di vita e si abbia ogni buona ragione per credere che la cosa che in questo momento lo preoccupa maggiormente sia di accelerare la sua velocissima fuga, pure, non appena avvenuta l'occupazione di Dessiè, numerose pattuglie di ricognizione hanno rastrellato con cura i dintorni. Ma di armati nemici nessuna traccia. Ma tracce della loro disperata corsa verso il sud, parecchie.

Numerosi muli affamati, ancora con le bardature atte al carico delle salmerie, sono corsi incontro ai nostri ascari in cerca di cibo. Una compagnia, che si è spinta per parecchi chilometri verso il sud, seguendo la camionale di Addis Abeba, ha trovato lungo la strada alcuni autocarri. I loro serbatoi erano assolutamente vuoti di benzina. Segno evidente che nella fretta di abbandonare Dessiè, i fuggiaschi non hanno trovato nemmeno il tempo di «fare il pieno».

Di armati nemici, dunque, nessuna traccia. Sulla camionale di Addis Abeba le sole persone incontrate erano gli indigeni dei villaggi vicini, che visti passare gli scioani in fuga, avevano capito che gli italiani erano vicini e andavano festosamente loro incontro.

Renzo Martinelli

Il Comunicato N. 187

ROMA, 17 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 187:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« A Dessiè continuano i lavori di sistemazione, mentre capi e notabili degli Uollo Galla e delle regioni finitime si presentano a fare atto di sottomissione.

« Sul fronte somalo intensificato movimento delle avanguardie ».

Meglio tardi che mai

I critici militari inglesi cominciano a riconoscere che l'Italia ha vinto

Londra, 17 notte.

Con lentezza pachidermica, i critici militari d'Inghilterra cominciano a riconoscere che l'Italia ha vinto la guerra in Abissinia. Naturalmente essi non lo dicono con tanta franchezza, dovendo giustificare le previsioni di una catastrofe italiana fatte con infinita sicurezza al principio del conflitto italo-abissino. Ma la rapidità con la quale Badoglio manda innanzi le sue truppe, non manca di essere interpretata anche a Londra come un segno che la resistenza militare degli abissini è stata distrutta dai colpi vibrati alle truppe del negus ad Amba Alagi e sul lago Ascianghi, per cui l'avanzata ha assunto il ritmo reso necessario da considerazioni politiche.

La possibilità di ubbidire, però, a considerazioni di tale natura è di per se stessa una vittoria militare, essendo la diretta conseguenza delle batoste inflitte al negus nel nord grazie ai preparativi strategici che erano stati compiuti durante la lunga sosta di varie settimane sulle posizioni di Macallè. Gli eventi della prossima quindicina, secondo un collaboratore della *Morning Post*, il quale non intende abbandonare la sua esagerata prudenza, dipenderanno dalla situazione in cui si troverà il negus e la sua capacità, quindi, di organizzare una efficace difesa o contrattaccando lungo il fronte italiano oppure preparando un'imboscata sulla strada di Addis Abeba. Dipenderanno, inoltre dagli effetti delle pioggie sulle strade del paese e dalla quantità di munizioni di cui gli abissini potranno disporre.

« Ma se, come si afferma, il negus è stato tagliato fuori dalla avanzata italiana e ora si trova in territorio occupato ed è staccato dalla sua capitale — continua il giornalista — oppure se i suoi movimenti sono impediti, allora il giubilo di Roma è giustificato in quanto che l'Italia può essere certa di incontrare debolissima resistenza organizzata prima di giungere alla capitale ».

Un telegramma dal Cairo al «Times» dice oggi che l'unica speranza degli abissini può essere riposta nelle pioggie, dato che queste potrebbero rendere impossibile gli attacchi aerei italiani. Il dispaccio aggiunge che l'ex-governatore dell'Eritrea, Gasperini, ha organizzato un perfetto servizio di penetrazione politica il quale funziona magnificamente nei territori abitati dai tigrini, dai galla e da altre tribù ancora, molti dei cui capi sono diventati agenti della propaganda italiana. Il crollo della resistenza abissina ad Amba Alagi sarebbe dovuto in parte, secondo l'informatore egiziano, alla defezione delle tribù galla al momento decisivo. Il telegramma conclude dicendo che il negus, se vorrà sfuggire agli italiani, dovrà ritirarsi verso il sud o il sud-ovest, poichè i territori del Goggiam sono abitati da tribù ribelli sulle quali egli non può contare, che costituiscono perciò una protezione dei fianchi dell'avanzata italiana.

Un branco di cammelli

« razziati » dai nostri aviatori

Parigi, 17 notte.

Descrivendo le operazioni sul fronte dell'Ogaden l'inviato speciale dell'Intransigeant così scrive come gli aviatori italiani siano riusciti a catturare un numeroso branco di cammelli. Alcuni aviatori avevano scorto, al pascolo, oltre le nostre linee un notevole numero di tali animali: gli aviatori pensarono subito di impossessarsene e, a tal fine lasciarono cadere un certo numero di bombe fra il branco al pascolo e gli attendamenti abissini. I cammelli impauriti si lanciarono a tutto galoppo verso le linee italiane, inseguiti dalle bombe. Quando furono catturati il fuoco naturalmente cessò e oggi i cammelli che hanno, senza saperlo, fatto atto di sottomissione hanno cambiato di padrone. Questa «razzia» fa la gioia delle truppe delle avanguardie, liete di avere ricevuto questo rifornimento di nuovo genere dagli inviati del cielo.

Parlando dei preparativi per l'azione cui accennavano i comunicati numero 186 e 187, il giornale scrive: nelle linee italiane si trovano truppe fresche, disposte in fascia verso un punto convergente. Tutte le specialità partecipano alla battaglia: aviazione, carri d'assalto, autoblinde, artiglieria leggera, mitragliatrici, cavalleggeri motorizzati, fanti, Camicie nere, dubat dell'Ogaden, ascari, carabinieri e zaptiè, truppe libiche e indigene, nonchè il Corpo degli autotrasporti strumento capitale dell'azione. Elementi nuovi sono giunti dall'Italia: truppe, autocarri, armi, munizioni. Enormi serbatoi di benzina sono stati accumulati un po' dovunque.

Nuove strade sono state costruite verso il fronte. Alcune di esse sono state audacemente tracciate in territorio abissino non occupato. E' un lavoro gigantesco di cui in Europa non si ha idea.

Il negus si fa vivo

ma non dice dov'è

Addis Abeba, 17 notte.

Il Governo etiopico comunica che dopo vari giorni di silenzio l'imperatore ha dato notizie rassicuranti di sè. Un dispaccio imperiale poi informa che il sovrano è sano e salvo alla testa di ventimila uomini. La località dove questo Corpo e il suo Capo si trovano è tenuta gelosamente segreta.

Le notizie da Gibuti, secondo le quali il negus avrebbe contemplato una fuga nel Kenia sono qui energicamente smentite. (U. P.)

La Croce Rossa olandese

ritira l'ambulanza dall'Etiopia

Amsterdam, 17 notte.

La direzione della Croce Rossa Olandese ha deciso di far rientrare in Olanda l'ambulanza attualmente in Abissinia, ritenendo inutile una sua ulteriore permanenza colà, dato che in seguito alle grandi vittorie italiane si ritiene che l'Etiopia tutta sarà tra breve completamente conquistata.

Le frecce indicano le possibili direzioni della avanzata sulla capitale etiopica. In linea d'aria. Addis Abeba dista da Dessiè Km. 250; da Uaderà, per la via dei laghi Km. 400; da Sassabaneh, per Harrar Km. 600.

L'ultimo misfatto scioano nell'Aussa

Il sultano ribelle Mohamed Yahio è caduto in un'imboscata tesagli a tradimento dal negus prima dell'arrivo delle forze italiane

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 17 notte.

La situazione ad Addis Abeba è delle più caotiche e paradossali. Le sfere dirigenti conoscono in tutta la loro gravità i particolari del disastro militare mentre il popolo, illuso finora da falsi annunzi di vittorie pur conoscendo la disfatta, non ne misura ancora le estreme conseguenze. La censura, spietatamente feroce, impedisce alla verità di farsi strada; nessun giornale può entrare in Abissinia, nemmeno quelli che per la loro irreducibile italofobia, si limitano a riportare, senza commenti, i nostri bollettini ufficiali; per chi contravviene a questo divieto c'è la pena del taglio della lingua e l'impiccagione. I capi sanno benissimo che con questi sistemi spicciativi è possibile nascondere al popolo, per qualche tempo ancora, la reale situazione, ma che, presto o tardi, la verità sarà di dominio pubblico e temono, per quell'epoca, una rivolta popolare. Il negus è in marcia su Addis Abeba con poche truppe fidate e gli interessa, in questo momento, giungere al più presto alla capitale per padroneggiare la situazione interna che, almeno in ordine di tempo, è più grave e più minacciosa di quella del fronte.

Alti capi in prigione

Nella capitale del moribondo impero barbarico, sono tenuti in prigione non meno di cinque alti capi rei di aver complottato contro il negus e la sua cricca. Questi arrestati sono già stati condannati a morte dopo un giudizio sommario, ma il governo del negus non osa far eseguire le sentenze, poichè teme che il popolo si rivolti. Giunge qui notizia che tra gli arrestati si trova anche il sultano dell'Aussa, Mohamed Yahio, il quale deve essere caduto in una imboscata tesagli a tradimento da sicari di Hailè Selassiè prima che le truppe italiane giungessero nell'Aussa.

Nonostante l'ordine di distruggere i manifestini lanciati dagli aeroplani italiani durante il recente volo su Addis Abeba, la popolazione della capitale scioana è riuscita a sapere quale è la reale situazione militare e quali siano le condizioni di vita e di civiltà che si aprono per le popolazioni dove sono giunti gli eserciti dell'Italia fascista.

L'imperatore intanto ha perduto tutto il suo prestigio e tutti, ad Addis Abeba, lo indicano con l'appellativo di «garaghi» che per gli abissini ha il significato di imbelle e vigliacco, titolo finora riservato solo a ras Destà dopo la disfatta di Neghelli e l'ignominiosa sua fuga.

Alla perdita del prestigio imperiale hanno molto concorso gli inglesi che per salvare i loro interessi e far trionfare il concetto delle trattative per il tramite della Società delle Nazioni, hanno fatto spargere la voce che l'imperatore si era ritirato dopo essersi messo d'accordo con gli italiani per giustificare l'inizio delle trattative di pace a detrimento della Abissinia e col solo scopo di salvare i suoi interessi personali. Naturalmente per questa bisogna hanno trovato attivi e non disinteressati propagandisti nei «Giovani etiopi» e nei pochi russi bianchi che, poco tempo fa, hanno sollecitato ed ottenuto la cittadinanza abissina. Il vecchio stregone Heruy e il lebbroso Igasù, sempre più asserviti al giogo inglese, facilitano l'opera del ministro Barton. Ma tutti questi piani abilmente architettati dagli agenti dell'Intelligence Service, si liquefano come neve al sole e sono superati, prima di prender corpo, dagli avvenimenti.

Il negus ad Ancober?

L'imperatore deve aver pensato, in un primo momento, di opporre una estrema resistenza nella zona di Magdala, ma l'esercito abissino in completo sfacelo non vuole più saperne di combattere e ripiega precipitosamente. In questi ultimi giorni il negus è giunto ad Ancober dove spera ancora di fermare e riorganizzare i fuggiaschi. Sarà ciò possibile? A quale capo, non ancora battuto affidare il comando? Ecco gli interrogativi ai quali gli avvenimenti dei prossimi giorni daranno certo risposta negativa.

Nella capitale abissina, in disordine caotico, ognuno prende disposizioni, dà ordini, indice riunioni: Heruy invia a Ginevra la ennesima protesta; l'imperatrice ordina una terza mobilitazione generale; l'imperatrice e Igasù riuniscono nei ghebbi tutti i capi perchè questi convincano gli uomini validi ad arruolarsi e lanciano la notizia falsa che il dottor Martin a Londra ha ottenuto un prestito di un milione di sterline e che trecento aeroplani sono in viaggio per l'Etiopia; il municipio riunisce i mobilitati che si liberano facilmente pagando un quarto di tallero ai «zavagna» di guardia.

Mentre tutto questo avviene in campo abissino, il ministro d'Inghilterra riunisce il corpo diplomatico per stabilire il piano di difesa per il caso che il movimento di rivolta popolare, che tutti prevedono imminente, anzichè contro l'imperatore si rivolga contro i bianchi. Già da qualche tempo tutte le missioni sanitarie avventizie sono concentrate ad Addis Abeba perchè la vita dei loro membri era insicura nelle retrovie ed ora si apprestano a mettersi in salvo a Gibuti.

Mentre questo stuolo di disillusi scende disgustato al piano, alcuni gentiluomini risalgono frettolosamente verso l'altopiano con ansia e scontento. Si tratta di pochi esseri abbietti, loschi affaristi che hanno fornito armi, munizioni, benzina all'Abissinia ma non hanno ancora ricevuto il pagamento. In questi giorni ne abbiamo visti passare diversi da Gibuti: fra tutti segnaliamo lo svizzero Marbot, il greco Dracopoulos, l'ebreo Besse. Ma gli abissini, fra i tanti difetti, hanno la grande virtù di non pagare mai i loro debiti.

Alfio Russo.

Sesto mese dell'assedio

Incomincia domani il sesto mese dell'assedio. E' opportuno insistere su queste ricorrenze: il 18 novembre è una data storica con conseguenze politiche ed economiche di vasta e non transitoria importanza.

Sono trascorsi cinque mesi da quando cinquanta nazioni civili, alleate ai tagliatori di teste, decisero di piegare l'Italia per difendere gli interessi dell'impero britannico sul Nilo. Quel giorno neppure i più scettici dei nostri avversari previdero il rapido corso degli avvenimenti.

Come supporre la sconfitta? Non li guidava il popolo più superbo, ricco e potente della terra? I militari non avevano dimostrato che le montagne ed i deserti, il clima e gli agguerriti soldati del negus sbarravano tutte le strade? Gli economisti non avevano provato con sicure statistiche che dopo un trimestre l'Italia avrebbe chiesto pietà?

I cinquanta alleati di Ginevra ignoravano la potenza che scaturisce dalla fede di un popolo guidato da un grande Capo. Le montagne ed i deserti, il clima e gli uomini sono stati vinti. Fra breve l'occupazione dell'Abissinia sarà un fatto compiuto. Le sanzioni invece di piegare od indebolire l'Italia, hanno dato nuovo slancio ad una energica politica autarchica che mira alla conquista della libertà.

Ormai anche nel campo avversario non vi sono più dubbi che la partita è perduta. Il fronte sanzionista si indebolisce e si sgretola. In un discorso pronunziato ieri il primo ministro dell'Australia, di un dominion britannico, chiamava le sanzioni una stupida e pericolosa follia.

Solo Eden si illude o meglio finge di illudersi. Con a fianco il signor Vasconcellos minaccia per i prossimi giorni una nuova convocazione del Comitato dei Diciotto. Una minaccia che ci lascia indifferenti: abbiamo già vinto in Africa ed anche in Europa. Vinceremo ancora se qualcuno tenterà di sbarrarci la strada o di mutilare la vittoria conquistata con la fatica, la sofferenza ed il sangue.

I Tredici cedono il passo

al Consiglio convocato per lunedì

Ginevra, 17 notte.

Il nuovo tentativo che il signor De Madariaga è stato incaricato di svolgere per conto dei Tredici presso la delegazione etiopica è andato fallito, come era da prevedersi. Dopo avere dichiarato stamane a De Madariaga di riservare la sua risposta, come per dare l'impressione di voler riflettere, il povero Uolde Mariam ha tirato fuori nel pomeriggio il solito pezzo di carta preparatogli da Jèze, contenente il rifiuto delle proposte italiane. Il testo del documento, probabilmente uno degli ultimi che il signor Jèze avrà modo di elaborare per conto dell'ormai inesistente governo di Ailè Selassiè, vale la pena di essere riprodotto integralmente:

Il comunicato societario

« 1°) Secondo l'opinione emessa dalla Delegazione italiana, quale è stata portata a conoscenza della delegazione etiopica dal presidente del Comitato dei Tredici, il mezzo più rapido sarebbe di intavolare delle conversazioni dirette fra le due delegazioni. La delegazione italiana è d'accordo che il Comitato sia tenuto al corrente dello sviluppo delle conversazioni. In tal modo, il Comitato prenderebbe conoscenza man mano dei risultati raggiunti. Esso resterebbe a disposizione delle due delegazioni per ogni collaborazione che esse giudicheranno utile. Il Comitato dei Tredici, una volta realizzato l'accordo, farebbe rapporto al Consiglio.

« 2°) Dopo avere esaminato attentamente la suddetta comunicazione, la delegazione etiopica non vede alcuna modifica sostanziale alla prima proposta italiana. Essa mantiene pertanto integralmente i termini della sua precedente dichiarazione. Essa rinnova la sua accettazione leale e senza riserve dell'appello che è stato indirizzato al governo etiopico dal Consiglio. Essa si dichiara pronta a negoziare immediatamente nel quadro della Società delle Nazioni e dello spirito del Patto, conformemente all'invito che le è stato fatto.

« 3°) La delegazione etiopica domanda vivamente al Comitato dei Tredici di constatare che il Governo di Roma non ha accettato di negoziare nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Patto affinchè non sia oltre aggiornata l'applicazione di tutte le prescrizioni dell'articolo 16 del Patto ».

Il comunicato societario consacrato alla seduta dei Tredici, in cui si è preso nota della comunicazione etiopica, ci informa che dopo l'esame della stessa

« il presidente ha constatato che il mandato di informazione a lui affidato poteva essere considerato come esaurito. Il Comitato, dopo uno scambio di vedute, — prosegue il comunicato — ha deciso di fare rapporto al Consiglio. Esso si riunirà domani nel pomeriggio per elaborare il suo rapporto che sarà sottoposto al Consiglio lunedì mattina 20 aprile ».

Il solito Eden

Come appare da questo comunicato societario, i Tredici si sono astenuti, non soltanto dal prendere posizione circa una eventuale constatazione del fallimento della conciliazione, rinviando tale questione al Consiglio (ciò che costituisce una notevole affermazione della tesi affacciata fin da ieri da De Madariaga in contrasto netto con Eden), ma si sono preoccupati di lasciare impregiudicata la questione di sapere per colpa di quale delle due parti i negoziati sono falliti.

Dalla semplice cronaca dello svolgimento di questi ultimi negoziati appare, per altro, evidente che è il rifiuto etiopico che ha posto i Tredici nella impossibilità di portare a termine questo tentativo di conciliazione. E tale è del resto il giudizio unanimemente espresso in questi ambienti, malgrado le «precisazioni» che Eden ha fatto circolare stasera per cura del suo portavoce Wright. Tale sua tesi circa l'immacolatezza della delegazione etiopica, il signor Eden cercherà naturalmente di far prevalere nella elaborazione del rapporto al Consiglio, e pertanto è da attendersi che ancora domani farà uno sforzo in tal senso.

In quanto all'atteggiamento che potrà prendere il Consiglio stesso, nessuno si attende in questi ambienti delle decisioni di particolare importanza. Per gli inglesi, si tratterebbe naturalmente di un supremo tentativo di intimidazione esercitato su diversi membri dell'esecutivo societario costretti a prendere posizione in seduta pubblica, e non più fra le quinte come è stato il caso di ieri nella riunione dei Tredici. Ma gli umori dei membri del Consiglio, che sono gli stessi rappresentati in seno al Comitato dei Tredici, non sono ormai più dubbi, si tratti di riunioni private o di sedute pubbliche.

Circa le sanzioni rileviamo, infine, che di una riunione del Comitato dei Diciotto non si parla ormai più, e che tutt'al più, si avrà nel corso della prossima settimana una seduta del cosidetto Comitato di applicazione delle sanzioni per esaminare se si siano verificati dei buchi nella maglia delle sanzioni già in esecuzione.

G. T.

Le elezioni decideranno

dell'atteggiamento francese?

Parigi, 17 notte.

Prima ancora di trasmettere la notizia del constatato insuccesso della conciliazione ad opera del Comitato dei Tredici e della convocazione del Consiglio della Lega per lunedì, l'ufficiosa agenzia Havas ha tenuto a diramare una breve nota, nella quale, rendendo omaggio «agli sforzi tentati dal Capo del Foreign Office, d'accordo con la delegazione francese, per operare un riavvicinamento fra le tesi di Londra e di Parigi», rilevava che, data la migliore atmosfera franco-britannica, era lecito pensare che, quand'anche l'insuccesso della conciliazione non potesse essere evitato esso «non avrebbe nè il carattere nè le conseguenze che, in un dato momento, sarebbe stato lecito temere».

Una pausa di respiro

Il fallimento dell'opera dei Tredici, essendosi di poi verificato, le sfere parigine rimangono orientate nel senso della suddetta nota ufficiosa, cioè si rifiutano, ad onta di esso, a considerare la situazione con assoluto pessimismo.

Per il momento, l'impressione dominante è che due o tre giorni di respiro sono stati guadagnati: ora un risultato simile sembra qui costituire un successo, piccolo ma non trascurabile. La riunione del Consiglio non permetterà essa, del resto, a talune delegazioni, che già ieri si dimostrarono poco entusiaste della prospettiva di una ripresa sanzionista, quali l'Australia, la Romania, e naturalmente in primo luogo la Francia, di far sentire di nuovo una parola di moderazione? Tutto sommato, pur continuando ad ammettersi che la situazione è assai tesa, non si nasconde una decisa tendenza a non perdere ogni speranza. D'altra parte, parecchi osservatori parigini non negano che l'Italia, accettando ieri la presenza di uno o due membri della Lega agli eventuali negoziati italo-etiopici, avesse fatto una concessione, concessione la quale, per servirci delle parole del *Journal des Débats*, «impedì quella brusca interruzione delle conversazioni in corso che già sembrava inevitabile».

Lo stesso *Temps* non riconosce forse che, il barone Aloisi «potè recare ieri al presidente dei Tredici talune attenuazioni alle primitive esigenze italiane» e non aggiunge forse che «questo primo gesto di Roma dischiudeva orizzonti alquanto migliori?».

Impudenza etiopica

Un gesto, dunque, l'Italia lo ha fatto. Non si può, però, chiederle di farne una mezza dozzina, e ci sorprende che l'organo ufficioso parigino non se ne renda conto e ne invochi degli altri. Chi si è rifiutato, invece, sia pure solo di una linea, quasi per rifarsi a Ginevra del terreno perduto in Abissinia? La delegazione etiopica. E' questa una circostanza di cui bisogna tener conto e il *Temps* non nega infatti che l'intransigenza etiopica costituisca una complicazione.

« Il rappresentante del negus a Ginevra — scrive — si appiatta dietro la formula assoluta di un accomodamento societario e conforme alle stipulazioni più rigide del Patto. In altri termini, il negus, che non ha più esercito da opporre alle forze italiane ed è minacciato di disfatta irrimediabile nella sua stessa capitale, intende farsi coprire interamente dalla Lega e reclama l'applicazione rigorosa all'Italia di tutte le sanzioni, comprese quelle militari, previste dall'art. 16. Al punto in cui stanno le cose, non è affatto sicuro che nemmeno questa politica varrebbe a fermare l'avanzata italiana e a impedire la conquista dell'intero impero etiopico, ma quello che si vede bene, è che si rischierebbe di trasformare il conflitto etiopico in una guerra europea, eventualità che nessuno può considerare con calma ».

I dispacci di stasera tentano, per verità, di stabilire un parallelismo tra il rifiuto etiopico e il fatto che l'Italia, alla fine del pomeriggio, non aveva ancora risposto alla co-

manda di Boncour per la conclusione di un armistizio. Ma questa, come direbbe Pirandello, « non è una cosa seria ».

L'impressione regnante in questi ambienti è che la Francia farà del suo meglio per guadagnare dell'altro tempo, servendosi con tutta l'agilità consentita dalla situazione, delle sue consuete oscillazioni fra Italia e Inghilterra. Avremo, vale a dire, se ci si consente il bisticcio, un paese posto fra l'incudine e il martello, il quale si sforza di dare un colpo al cerchio e uno alla botte!

Quando il Comitato dei Diciotto avrà decretato nuove sanzioni, il governo di Parigi rinnoverà i propri tentativi per distogliere l'Inghilterra dal persistere su una via che non ha dato se non delle delusioni. Nel caso che l'Inghilterra risultasse irremovibile, Boncour e Flandin ripeterebbero la manovra di subordinare la loro adesione a nuovi provvedimenti coercitivi all'adozione di provvedimenti analoghi nei riguardi della Germania.

Una decisione di principio

Intanto, un'opinione che tende a diffondersi qui è quella secondo cui l'Inghilterra, persuasa ormai che, contrariamente alle sue speranze, il gabinetto Sarraut-Flandin non è più docile ai suoi ordini di quello che fosse il gabinetto Laval, si accontenterebbe di ottenere pel momento dai Diciotto una decisione di principio, rimettendo l'applicazione delle nuove sanzioni a dopo le elezioni francesi, o, quanto meno, a dopo il primo turno di esse. Le nuove sanzioni consisterebbero non solo nell'embargo sul petrolio, ma nella chiusura dei porti sanzionisti alle navi italiane, cioè, in altri termini, nel blocco. In caso di vittoria del Fronte popolare la Francia verrebbe invitata ad associarsi al programma, e non v'è dubbio che l'invito verrebbe accolto, sia pure a costo di scatenare la rivoluzione nel paese, eventualità che il Fronte popolare contempla già qui, come in Spagna, con perfetto sangue freddo. Nel caso contrario l'Inghilterra avrebbe sempre tempo per pensare al da farsi.

Il lettore vede da quanto precede quale importanza non solo interna ma internazionale possano rivestire le imminenti elezioni francesi. Le quali, su ordine del Komintern, si svolgono nella massima calma onde non allarmare troppo presto le masse radicali e farle accorgere mancate e campate sotto il segno comunista.

C. P.

Liquidazione societaria

Berlino, 17 notte.

La dichiarazione di fallimento dell'opera cosiddetta conciliativa del Comitato dei Tredici, in seguito alle condizioni poste dall'Italia, non rappresenta nulla di nuovo e di inatteso per questi circoli, che già da giorni la scontavano ma nella previsione di quelle che necessariamente dovevano essere le condizioni dell'Italia vittoriosa e nell'esatta rappresentazione che si facevano della farsa societaria, che, ciò malgrado, si continua a giocare a Ginevra con obiettivi indubbiamente o manovrieri o catastrofici da parte dei tristi burattinai di quel teatro internazionale.

Si segue ora la messa in moto della procedura e si appuntano gli occhi a scrutare dove possa condurre la pericolosa strada lungo la quale si apre, a ogni passo, il bivio della catastrofe. Comunque — e questa constatazione coincide con la generale concezione politica tedesca — quel che in fondo a quella strada ci si può aspettare di vedere non sarà mai una conferma o un collaudo della politica collettivistica e societaria nel senso di oggi e di ieri. Ciò in cui, sin da ora, si può constatare la fine è, secondo questa stampa, il collettivismo e il societarismo come « collettiva sicurezza ». Ed è di questa monumentale falsità culminata nella commedia delle sanzioni che, in sostanza, il capo dei Tredici dichiara il fallimento, rimettendo il suo compito in mano al Consiglio, ed è di questa falsità che domani, se mai sarà convocato e se prenderà decisioni, anche il Comitato dei Diciotto consacrerà la liquidazione, la quale sarà fatale, qualunque sia la forma che potrà prendere, comica o per essa tragica, miserevole sempre. « Liquidazione » intitola oggi la *Nachtausgabe* il suo commento, dove dice appunto che quel che è fallito, è il sistema ginevrino e il fantasma della sicurezza collettiva.

Il *Berliner Tageblatt* spinge lo sguardo oltre queste considerazioni, nel problema, cioè, che cosa farà l'Inghilterra ora che il suo societarismo e quello ginevrino sono falliti, per salvare almeno il prestigio proprio. Da questo punto di vista, il giornale vede la situazione irrigidirsi nel « contrasto fra il punto di vista inglese e quello italiano, con un crescendo che nelle condizioni poste da Mussolini ha or ora raggiunto il suo massimo ». Il giornale esclude che la durezza e l'intransigenza di queste condizioni possano essere interpretate come l'effetto dell'ebbrezza della vittoria che regna oggi in Italia.

« Il Duce — dice — è uno dei più grandi diplomatici viventi, e come tale è stato sempre un eccellente tattico ».

E in questo caso la sua tattica è stata la migliore, quella cioè che corrisponde al suo stile, vale a dire:

« di non lasciare fin dal primo momento alcun dubbio sulle decisioni dell'Italia, e in secondo luogo di preparare, fino alle estreme eventualità, la resistenza dell'Italia per il caso che l'Inghilterra non desse, e riuscisse a mettere in moto le sanzioni militari ».

Il giornale conclude dicendo che ora la grande questione è che cosa farà appunto l'Inghilterra.

« Ci sono battaglie perdute, — risponde a sè stesso — senza che alcun sangue sia versato: e in questo caso, la politica inglese, non meno di quella italiana, è severa da compromesso e tale da non ammettere altra alternativa che quella di un vincitore e di un vinto ».

G. P.

Altre atrocità

Continuano a giungere dai principali centri dell'Abissinia occupata notizie di nuove atrocità italiane.

Dopo aver abolito la schiavitù, il Maresciallo Badoglio ha regolato il lavoro dei fanciulli. E' nota l'alta mortalità infantile che esiste nei paesi di colore per l'eccessivo sfruttamento dei ragazzi; le ordinanze italiane vieta l'impiego dei minorenni, anche se retribuiti, al disotto dei 14 anni. (Perchè l'arcivescovo di Canterbury non reclama la prossima domenica, dal suo solito pulpito, che non leggi così importanti sia applicate in India e nelle altre terre della Corona?).

Da pochi giorni l'esercito italiano è giunto a Dessiè. La guerra non è finita, urgono in quella città vaste misure di carattere militare per poter continuare la avanzata sino al cuore dell'Abissinia. Eppure anche nella fretta di queste prime giornate è stato organizzato un vasto servizio di ospedali ed ambulanze per curare feriti e malati indigeni. Ancora prima che dalle nuove camionale giungessero i rifornimenti, il Comando italiano provvedeva ad una distribuzione di viveri alla popolazione affamata.

Con le nostre truppe avanzano quasi di pari passo le strade, con le strade la civiltà. Soldati e marinai, operai bianchi e di colore lavorano giorno e notte a costruire nuove vie di comunicazioni.

In sei mesi, nei territori occupati dalle Forze armate, sono stati costruiti 2310 chilometri di strade in Eritrea e 1230 in Somalia; complessivamente 3540 chilometri.

Segnaliamo queste nuove atrocità italiane al Comitato dei 13 ed anche a quello dei 18. L'elenco continuerà i prossimi giorni.

Citazioni all'o. d. g. dell'Opera Balilla

Roma, 17 notte.

Il Bollettino dell'O.N.B. contiene fra le altre le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Capo-squadra balilla *Pisano Adriano* di Antonio, di anni 15, da Torino, della 1505 Legione, 1.a Centuria:

« Torino, 12 febbraio 1936-XIV. Richiamato da un forte odore di bruciato, raggiungeva la cucina della sua casa e con grande presenza di spirito spegneva il fornello a gas e dominava le fiamme divampanti da un cumulo di cartacce e da alcune cassettine di legno, scongiurando maggiori pericoli; aiutava e rianimava la vecchia nonna svenuta e traeva al sicuro anche il fratellino ».

Capo-squadra avanguard. *Mercello Antonio* fu Savona, di anni 18, da Zoagli (Genova), della 109.a legione; capo-squadra avanguardista *Cesari Giovanni* di Gaetano, di anni 18, da Zoagli (Genova), della 109.a legione: « Zoagli (Genova), 18 settembre 1935-XIII. - Si dividevano il compito nell'opera di soccorso a favore di un suddito svizzero che colto da paralisi cardiaca mentre faceva il bagno era scomparso fra acque mosse e profonde. Vincendo difficoltà enormi raggiungevano con una barca il punto pericoloso e ripescavano il corpo esanime del disgraziato ».

Capo-squadra balilla *Chiapale Silvio* di Battista, di anni 12, da Montemale (Cuneo), della 1071.a legione « P. Toselli », 13.a Centuria. - « Cavaliggi (Valgrana-Cuneo), 13 gennaio 1936-XIV. - Animato da fervido amore di Patria e desideroso di rispondere degnamente all'appello antisanzionista della sua maestra, non avendo trovato metallo sufficiente nella sua povera casa di montagna, si spingeva per 15 giorni di seguito di balza in balza, di ciglio in ciglio, fra i rovi, le nevi e i pericoli di ogni sorta per cercarne. Ritrovava frantumi di bombe inesplose, schegge di proiettili, rottami di ferro spinato e altri avanzi delle esercitazioni militari eseguite dalle artiglierie negli anni precedenti e tutto raccoglieva nel sacco mentre le mani gli sanguinavano, le ginocchia erano contuse, il povero abito era ridotto a brandelli e il cuore si gonfiava dalla gioia. Oltre un quintale di ferro era a sua disposizione: lo caricava sulle slitta paterna e con velocità e perizia per viottoli impervi spingeva questa fino alla scuola davanti alla maestra commossa ».

Il Foglio di disposizioni

Ispezioni a Federazioni fasciste - Gerarchie del Partito a cerimonie e inaugurazioni

Roma, 17 notte.

Con « Foglio di disposizioni » in data odierna il Vice-segretario del Partito comunica:

Sabato 18 aprile, il Vice-segretario del P.N.F., on. Marigi, ispezionerà la Federazione dei Fasci di combattimento di Perugia. Dalle ore 16 alle ore 18 nella sede del Fascio di combattimento di Foligno riceverà i fascisti ed il pubblico.

Il componente del Direttorio Nazionale, on. Malusardi, ispezionerà nella stessa giornata la Federazione dei Fasci di combattimento di Verona e riceverà i fascisti ed il pubblico dalle ore 16 alle ore 18.

Domenica 19 aprile, l'on. Marigi visiterà la Federazione di Ascoli e riceverà i fascisti ed il pubblico dalle ore 11 alle ore 13.

I componenti del Direttorio Nazionale, Malusardi, Parenti, Gatsotti e Zangara ispezioneranno rispettivamente, le Federazioni dei Fasci di combattimento di Piacenza, Sergiano, Ferrara, Palermo, e riceveranno udienze dalle ore 11 alle ore 13.

Il 21 aprile, l'on. Marigi rappresenterà il Direttorio Nazionale nella cerimonia inaugurale del villaggio peschereccio a Lagosta (Zara).

Nella stessa giornata l'on. Marcelli, Segretario amministrativo del P.N.F., presenzierà la inaugurazione della nuova colonia permanente della Federazione di Treviso, e l'on. Malusardi si recherà in provincia di Treviso ove presenzierà la inaugurazione di sei nuove case del Fascio.

Il 22 aprile, il prof. Zangara rappresenterà il Direttorio Nazionale all'apertura delle rappresentazioni classiche in Siracusa.

Una lettera al Duce di un giovane scozzese

Edimburgo, 17 notte.

Il cittadino scozzese Harry M. Ross ha inviato al Duce la seguente lettera:

« Eccellenza, un « gatto può guardare un Re » ed io penso pertanto che sia possibile ad un giovane scozzese scrivervi, manifestando le sue simpatie per l'Italia nella presente sua crisi e sperando che l'immediato avvenire possa essere a lei felice. Nulla mi ha talmente addolorato quanto l'attuale, arbitrario e stupido atteggiamento della Gran Bretagna. Signore, quando l'Italia avrà vinto, e prego Dio sia presto, vogliate dimenticarlo. Capisco che è chiedere una cosa alquanto impossibile, ma sarà un gloriosissimo gesto da parte dell'Italia di abbandonare ogni pensiero di vendetta, anche se giusto, per la pace d'Europa. Ed in quel tempo, speriamo che l'amministrazione Baldwin non sarà che un brutto ricordo. Mi professo il Vostro più devoto amico ed ammiratore: Harry M. Ross ».

Le Borse di Studio « Arnaldo Mussolini »

Roma, 17 notte.

La commissione giudicatrice del concorso per le borse di studio « Arnaldo Mussolini », presieduta dal Vicesegretario del Partito, ha terminato a Palazzo Littorio i suoi lavori, dichiarando vincitori delle borse i seguenti fascisti: *Roma*: 1º Gruppo: Alcardi Raul, Sargenti Manlio; 2º Gruppo: Sabatini Carlo, Figura Vincenzo, Grassi Giuseppe. *Napoli*: 1º Gruppo: Cirino Francesco, Guarino Antonio; 2º Gruppo: De Martino Mario, Vuolo Catello, Mazzoleni Francesco, Scanga Francesco, ex aequo; 3º Gruppo: D'Autilia Lorenzo. *Milano*: 1º Gruppo: Mera Alfredo, Curatolo Paolo; 2º Gruppo: Gomes De Tram José, Beltramini De Casati G. Maria; 3º Gruppo: Rovetti Carlo. *Bologna*: 1º Gruppo: Merighi Ferdinando, Sacco Aldo, Mattioni Aldo; 2º Gruppo: Benini Carlo; 3º Gruppo: Solazzi Mario.

TORINO: 1º Gruppo: *Galasst Italo, Bonetto Achille ex-aequo. 2º Gruppo: Airale Stefano, Curcio Dante.*

Padova: De Madoyski Sigismondo, Pasini Dino. *Firenze*: 1º Gruppo: Gambogi Adriano; 2º Gruppo: Gardenghi Gabriele; 3º Gruppo: Servi Giorgio. *Genova*: 1º Gruppo: Traverso G. Paolo; 2º Gruppo: Pedullà Augusto. *Palermo*: primo Gruppo: De Gregorio Domenico, Modica Antonino, ex-aequo; secondo Gruppo: Agnesi Vladimiro. *Catania*: Nigro Luciano. *Bari*: De Bella Luigi. *Pisa*: 1º Gruppo: Ferrari Alberto; 2º Gruppo: Di Gaddo Franco. *Messina*: Davoli Alessandro. *Pavia*: Airoldi Aldo. *Modena*: Allegretti Francesco. *Venezia*: Preti Luigi. *Perugia*: 1º Gruppo: Prosperetti Ubaldo, Faustini Remo, ex-aequo; 2º Gruppo: Tommasi Antonio. *Cagliari*: Reale Lorio. *Trieste*: Cattaneo Donato, Milazzi Ramiro, ex-aequo.

Borse riservate ai figli di giornalisti: Cagnatelli Fausto, Parisi Federico, Bitelli Renato, Leonardi Giuseppe, ex-aequo.

Le borse di studio, di lire 5000 ciascuna, saranno consegnate ai vincitori dal Vice-segretario del Partito, a Palazzo Littorio, il 21 aprile.

S. E. Balbo alle esequie dell'« atlantico » Recagno

Genova, 17 notte.

Imponenti onoranze funebri sono state stamane tributate alla salma dell'« atlantico » maggiore Enea Recagno, vittima di un incidente di volo nel cielo di Genova. Vi hanno partecipato S. E. il Maresciallo Balbo, venuto appositamente da Tripoli, i generali d'aviazione Todeschini, Pellegrini e Fougier, gli « atlantici » col. Cassa, ten. col. Bisco, magg. Questa, magg. Nannini, magg. Giordani, cap. Campanini, cap. De Vitembeschi, cap. Fingaro, cap. Fiori, i marescialli Perini e Cremaschi e i sergenti maggiori Arcangeli, Martinelli, Chiaramonte, D'Annunzi e Balestra, nonchè un folto gruppo di senatori e deputati, tutte le autorità cittadine e un'immensa folla.

Alle 11 la bara è stata tolta dagli ufficiali atlantici dalla cappella dei Caduti Fascisti alla Casa del Fascio, e trasportata sul carro grigio-verde dei combattenti. L'imponente corteo funebre si è diretto al Duomo dove è stata celebrata la Messa di requiem. Si è quindi ricomposto il corteo che, sfilando fra due compatte ali di popolo e sotto una pioggia di fiori, ha proseguito fino in via Adua, ove il Maresciallo Balbo con voce rotta dai singhiozzi ha fatto l'appello fascista del Caduto. La salma ha poi proseguito per Cogoleto.

Nel pomeriggio a Cogoleto si è svolto il trasporto della salma alla tomba di famiglia.

S. E. Balbo si è poi recato a fare visita alla madre del maggiore Recagno, alla quale ha rivolto affettuose parole di conforto.

Il Pontefice riceve il Vescovo di Aosta

Roma, 17 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il Vescovo di Aosta, Monsignor Imberti.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Chiriotto Giovanni**, [illegible] sentenza 15-4-36 [illegible] — **Orsi e L. Cantoni in Pecchio**, [illegible] — **Monza Carmelina in Pialmer**, confezioni, via S. Quintino 33, sentenza 15-4-36 [illegible] — **Ponzano Pierina**, calzature, via Nizza 33, sentenza 15-4-36 [illegible] — **Colla Angiolina ved. Balsamo**, [illegible] sentenza 15-4-36 [illegible] — **Soc. An. Vannucci e Lusenardi**, imprese costruzioni [illegible] — **Crovera Luigi**, [illegible] Giuseppe Ceiro.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Si insegue il Bologna

E' possibile che il risultato della gara giuocata domenica scorsa al Littoriale abbia deciso la lotta per il primato, ma, se pure il Bologna ha ora notevolmente spianata la via al successo finale, il Torino e la Roma, ad uno e due punti dal rosso bleu sono ancora in gara. L'ultimo punto perso in casa ha invece tolto alla Juventus molte delle possibilità che le rimanevano.

Restano ora quattro turni di partite e quello di domani è particolarmente importante per il Bologna e per la Roma che debbono andare in trasferta. Gli attuali capolista sono attesi sul terreno della Lazio da quegli azzurri che occupano in classifica una posizione abbastanza tranquilla ma certo non brillante. La squadra di Piola ha avuto troppe disavventure sui campi avversari per poter restare almeno nella scia delle « vedette ». L'unità è troppo discontinua e, se è capace di giuocare magnifici incontri in gare di notevole difficoltà, può anche deludere in partite con avversari che tecnicamente non la valgono. Recentemente il Torino è riuscito a pareggiare in casa degli azzurri ed ora il Bologna vi cerca quel successo che potrebbe anche dargli la quasi assoluta certezza di non essere più raggiunto. A parer nostro la Lazio ha la possibilità di impedire la vittoria dei petroniani, ma bisognerà, per far ciò, che si batta con ogni sua forza. Solo in tal caso il Bologna può essere fermato.

Alla partita di Roma sono direttamente interessati il Torino e la Roma. I granata sono ammirevoli per le prove di valore che continuano a dare. Domenica scorsa solo l'arbitro ha potuto piegarli alla sconfitta ma, nonostante il punteggio sfavorevole, la squadra ha affermato la sua forza e palesato la volontà di lottare sino alla conclusione di questo torneo che è illuminato dalle sue gesta. Non importa se una grave ingiustizia è stata commessa ai suoi danni; il Torino, se pure privato di uno dei suoi uomini migliori, è deciso a non cedere. L'infortunio occorso a Baldi ha costretto i tecnici granata a rimaneggiare attacco e mediana, ma nella prova di metà settimana la unità ha marciato con scioltezza, confermando le sue ottime condizioni di efficienza. La squadra che tutti credevano dovesse sfiancarsi nella dura lotta è, nel serrate, la più fresca e la più gagliarda. La partita di domani non dovrebbe dar luogo a sorprese ma bisogna tener presente che il Genova ha bisogno di migliorare la sua classifica e che, per strappare almeno un punto, si batterà con tutto l'impegno, badando magari solo a difendersi. Per vincere il Torino deve giuocare con il solito ardore. Se farà così non si vede come agli ospiti possa riuscire di evitare la sconfitta.

La Roma va a Brescia. Gli azzurri non hanno più speranze di salvarsi; i giallo rossi, invece, puntano allo scudetto. Il pronostico, in tali condizioni, pare del tutto facile, ma la Roma ha avuto parecchi uomini infortunati nell'incontro ultimo con la Sampierdarenese e non si sa quale formazione potrà mettere in campo. Inoltre chi può dire che il Brescia rinunci a lottare, non fosse per altro che per ottenere una vittoria che tornerebbe a suo grande onore? I compagni di Caligaris hanno saputo sconfiggere l'Ambrosiana ed il Bologna. Ciò vuol dire che la Roma non ha in partenza i due punti in casella.

Gli ultimi incontri non sono stati favorevoli per la Juventus che ha perso parecchi punti in casa. La squadra campione è in difficoltà e per questo è considerato arduo il compito che l'attende a Milano. A San Siro raramente i bianconeri hanno evitato duri scacchi. Questa volta i rosso neri lottano per la salvezza ed i campioni per non staccarsi dal gruppo dei primi. Gara incerta che, date le attuali condizioni della Juventus, potrebbe risolversi con una affermazione del Milan.

Fiorentina-Ambrosiana e Napoli-Triestina contano poco per la classifica. Sampierdarenese-Palermo ed Alessandria-Bari impegnano squadre che, essendo in pericolo, si batteranno sino al novantesimo minuto.

L. C.

Il campionato di Serie B

Novara e Livorno severamente impegnati

Si offre domani alla Lucchese la possibilità di raggiungere la coppia di testa. Novara e Livorno, infatti, saranno in trasferta su due campi notoriamente insidiosi (Aquila e Foggia), mentre l'undici rosso-nero ospita il Siena, fanale di coda della classifica, e parte con tutti i favori della carta. Le due unità d'avanguardia sono così chiamate ancora una volta a difendere la propria posizione da una terza incomoda, che rinsaldata sovente nel gruppo di centro, ha saputo, colle sue migliori riscosse, riportarsi in primo piano nei momenti decisivi della lotta.

Il Novara è particolarmente impegnato ad Aquila, non tanto perchè il terreno abruzzese sia inespugnabile, quanto perchè l'Aquila è squadra estrosa, capace di giocare una grande partita contro la capolista. Il Novara ha dato segni eloquenti di ripresa contro il Modena e si attende domani dagli azzurri la conferma della bella affermazione di domenica scorsa. Una vittoria ad Aquila vorrebbe dire per il Novara la promozione in tasca.

Anche il Livorno dovrà guardarsi dal giuoco volitivo del Foggia, che è in procinto di salvarsi dalla retrocessione. Carpire punti a Foggia non è facile: Novara, Lucchese e Messina sono caduti sul lontano campo meridionale e il Livorno è destinato a seguirne la sorte se non farà appello a tutte le risorse della sua classe e del suo mestiere. Il Messina torna all'ovile dopo la sfortunata partita di Vercelli per ospitare la Pistoiese e tentare, con un successo sugli arancioni, di riacquistare il terreno perduto. Le altre partite in calendario sono: Pro Vercelli-Catania, Viareggio-Pisa, Taranto-Vigevanesi, Modena-Verona e Atalanta-Spal.

N. M.

Le gare della F.I.S.I. rinviate per il maltempo

(Dal nostro Inviato speciale)

Canazei, 17 notte.

Le grandi manifestazioni indette dallo Sci Marmolada in occasione del raduno della FISI hanno trovato un ostacolo impreveduto nel maltempo. Da stanotte sembra di essere ripiombati in pieno inverno. Neve e neve e un grigiore diffuso che sommerge ogni cosa ed una temperatura da mese di febbraio. Nella giornata odierna doveva svolgersi la prima gara fissata in programma: lo « slalom gigante » internazionale dalla Capanna Marmolada al Piano di Fedaia. Ma proprio oggi nel primo pomeriggio la nevicata si è fatta straordinariamente fitta, e sinora le comunicazioni con il Piano Fedaia sono parzialmente interrotte mentre Canazei presenta l'aspetto di un paese di fiaba.

In queste condizioni si è dovuto soprassedere ad ogni cosa e rinviare tutto a domani nella speranza di un rinsavimento del tempo. Il Comitato organizzatore ha deciso in proposito di fare svolgere domani con partenza alle ore 12 la gara fissata per stamane. E avrebbe intenzione di far disputare la gara con qualunque tempo.

La manifestazione di domani, radunando poco meno di 120 concorrenti appartenenti a sette Nazioni, si presenta fra le più grandi che si siano svolte quest'anno in Europa. In una visita fatta stamane al Pian Fedaia abbiamo trovato nel nuovo magnifico Rifugio del Club Alpino e lungo il percorso che scende dai 3260 metri della vetta Marmolada ai 2060 del Piano Fedaia buona parte dei corridori, animati dal più schietto entusiasmo ad onta dei capricci del tempo.

La nebbia stazionante sulle pendici della Marmolada ha costretto gli uomini a scendere con molta cautela data la quasi nulla visibilità. Fra i 120 iscritti sono parecchi dei migliori specialisti maschili e femminili di Austria, di Germania, della Svizzera, dell'Ungheria, oltre a tutti i migliori italiani. E' presente pure l'americano Durrance.

La rappresentanza estera più numerosa è quella austriaca, composta di una trentina di elementi e guidati da campioni come Kneisel, il brillante vincitore della Sei giorni del Sestriere, Singerle, Pfeifer e Matt.

Il percorso avrà un dislivello di 1840 metri e sarà caratterizzato da 60 « porte » distribuite lungo il tracciato. Nella giornata di domani contemporaneamente alla gara di « slalom gigante » avrà luogo a Canazei, nel palazzo del Municipio, il terzo raduno della F.I.S.I. che sarà presieduto da S. E. Renato Ricci. Il raduno, per le questioni che saranno poste all'ordine del giorno, si presenta del massimo interesse. Nel corso del convegno il Presidente della Fisi farà una relazione sulla partecipazione italiana alle quarte Olimpiadi invernali e traccerà le grandi linee e direttive per la preparazione dei nostri atleti alle Olimpiadi del 1940.

A. M.

L'incontro atletico G.U.F. Torino - G.U.F. Bologna

Domenica pomeriggio si svolgerà allo Stadio Mussolini l'incontro fra le rappresentative di atletica dei Guf di Torino e di Bologna, unico incontro che la squadra torinese disputa prima dell'inizio dei Littoriali che dovrà costituirne il collaudo.

Le squadre allineeranno i seguenti atleti:

G.U.F. BOLOGNA: m. 100, Righi e Mattioni; m. 400, Macraferri e Benini; m. 800, Ferretti e Bertocchi; m. 5000, Calanchini e Vincenzi; m. 110 ost., Mazzacchio e Fanelli; m. 400 ost., Negrini e Baroni; salto in alto, Fanelli e De Simoni; salto in lungo, Giovanardi e Carloni; salto triplo, Tassi e Pederzoli; salto con l'asta, Giovanetti e Ricomini; disco, Semplini e Baldrini; peso, Semprini e Baldrini; giavellotto, Bagnini e Baroni; martello, Bernardi e Semprini.

G.U.F. TORINO: m. 100, Giachino e Angiolin; m. 400, Vinardi e Pedrocca; m. 800, Quaglia e Viano; m. 5000, Gastaldetti e Riva; m. 110 ost., Falcione e Indemini; m. 400 ost., Scanzo e Uberti Bona; salto in alto, Bazzio e Scolari; salto in lungo, Giachero e Cavallito; salto triplo, Rivelli e Davoli; salto con l'asta, Gabetti e Boldi; disco, Acornero e Giannoccaro; peso, Sivieri e Travostino; giavellotto, Mottino e Sivieri; martello, Giannoccaro e Novra.

I giuocatori convocati per la « nazionale » di rugby

Roma, 17 notte.

Per la formazione della rappresentativa nazionale di rugby che parteciperà al torneo che avrà luogo a Berlino dal 14 al 17 maggio prossimo, la Commissione tecnica per la nazionale ha deciso di convocare i seguenti giuocatori: *Amatori Milano*: Aloisi, Campagna, Cazzini, Centenari II, Mazzini, Maffioli, Re, Garbagnati, Sciarbati e Visentin — *Bersaglieri Milano*: Almonod — *Guf Napoli*: Bottonelli — *Guf Torino*: Alboniço, Bertolotto, Bonfante e Pisana — *Rugby Roma*: Falleri, Vinci III, Vinci IV e Zoffoli — *Virtus Bologna*: Marescalchi, Possali, Rizzoli.

La prova di allenamento sarà effettuata a Torino sul campo della Juventus, funzionando da allenatrice una selezione torinese, la cui formazione è affidata al signor Bouchères.

I marciatori invitati alla preolimpica di Milano

Roma, 17 notte.

Alla preolimpica di marcia di 50 chilometri che si svolgerà domenica 19 aprile a Milano, la Fidal ha invitato a partecipare i seguenti atleti: Andreini, Andreoli, Bossatra, Brignoli, Canevari, Carullo, Crola, Fontanarosa, Gianni, Gobbato, Mauri, Mazza, Olivieri, Pretti, Rivolta, Tosca e Valente.

Partite di pallacanestro nella palestra del C. S. Fiat

Domenica 19 c. m., nella palestra di via Marocchetti 33, verranno disputati due interessanti incontri di pallacanestro. Alle ore 15,30 la squadra femminile di I Divisione della R. S. Ginnastica di Torino giuocherà contro quella Venchi Unica una partita del campionato regionale. Alle ore 16,30, invece, verrà disputata la semifinale del campionato italiano maschile di I Divisione fra la S. Ginnastica Costanza di Milano (campione d'Italia) ed il G. S. Fiat. L'ingresso è gratuito.

Nel Salone de *La Stampa*

Padre Taurisano

Oggi, alle ore 17, Padre Innocenzo Taurisano, dell'Ordine dei Predicatori, parlerà nel Salone del nostro Giornale su « Fra Girolamo Savonarola ».

Data la grandissima richiesta di inviti, ricordiamo che ogni biglietto è strettamente personale. Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio della conferenza.

Cine - Teatri

Sullo schermo: *Un colpo di vento*, di G. Forzano.

Tratto dalla nota commedia di Forzano questo film, il cui interprete principale è Ermete Zacconi, ha toni di vivacità e scene veramente riuscite, sebbene qua e là si senta troppo il teatro.

L'illustre Zacconi è uomo di palcoscenico e non riesce mai a spogliarsi interamente del suo abito di comico (del resto ottimo). Ma, a dire il vero, la sua interpretazione della figura del libraio-numismatico Rigattieri è senza dubbio molto più cinematografica di tanti altri suoi personaggi portati sullo schermo. La parte è, del resto, piena di risorse. L'arte e la pratica di Zacconi fanno il resto.

La commedia di Forzano è troppo nota perchè se ne racconti la trama. Buoni, accanto all'attore principale, Dria Paola e Gino Sabbatini, che hanno recitazione fresca e spesso convincente.

Un cenno meritano anche le figure di appoggio, gli inquilini che abitano la casa del libraio Rigattieri, i quali, presi in massa, diventano in taluni momenti dei lavoro come i protagonisti della vicenda. Una particolare cura è stata posta nella ricerca e nella scelta di tali personaggi. Alcuni di essi sono figure vive. E divertono. Certe popolane e taluni omettini della folla sono, come si dice in gergo teatrale, « schizzettoni » ben riusciti. Si tratta, insomma, non di un grande lavoro. E' un filmetto senza grandi pretese, dove però diligenza e attenzione mettono di buon risalto diversi passi della vicenda e dove l'elemento umanità prepondera fino a convincere. Film leggero, che ha però un suo ritmo sicuro, spedito e sequenze di buona fattura. Ottima la sonorizzazione e il commento musicale dovuto in molti punti al coro dei canterini livornesi.

Non altrettanto si può dire del corto metraggio *Donne alla fonte* che accompagna il film. Una troppo lunga serie di immagini su celluloide, con costumi popolari e musiche folcloristiche. L'elemento popolaresco manca del tutto. Le danzatrici sono troppo « ballerine » nel senso più trito della parola e maneggiano le anfore di cartapesta come certe « balleronzole » delle operette anteguerra maneggiavano i vincastri, eseguendo « vaghe carole ».

Vice

ALL'ALFIERI — ove quest'oggi al le 16, si rappresenta, per il consueto sabato teatrale indetto dal Dopolavoro, « I maneggi per maritare una ragazza », di Bacigalupo, che ieri sera, in popolare, ha richiamato un numeroso pubblico plaudente — la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera la nuova divertente commedia di Aldo Acquarone, « Donca », che verrà replicata anche nei due spettacoli di domani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Di Piramo — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Mancini — 13,45: Il Mago Merlino — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,20: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,05: Trasm. dagli Studi Romani — 17,55-18: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,5: Notiziario estero — 20,5: Cronache dello sport — 20,35: Dal Teatro Reale di Roma: « Mefistofele », opera in 1 prologo, tre atti e 1 epilogo di A. Boito, diretta dal M.o Serafin — Negli intervalli: 1) Dal « Teatro E.I.A.R. » di Torino: Impressioni sulla sfilata dei modelli, organizzata dall'Ente Naz. della Moda - 2) Libri nuovi - 3) Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Varietà: Orch. Kramer — Nell'intervallo: Libri nuovi — 21,40-22,15: Notiziario e dischi — 22,15: Concerto del pianista Giovanni dell'Agnola, fino alle 23.

Palermo: Ore 22,10: Concerto musica da camera (vedi Roma) - Dopo il concerto: Musica da ballo — **Vienna**: 20,30: Varietà musicale: « Nel paese delle operette » — **Bruxelles I**, 21: Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette**, 20,45: Musica di dischi — **Parigi P.P.**, 22: Musica da ballo — **Radio Côte d'Azur**, 20: Respighi: « I pini di Roma », poema sinfonico — **Strasburgo**, 21,15: Fisarmonica — **Tolosa** 20: Musica di films — **Amburgo**: 20,10: Serata brillante varietà e danze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	10,0	aum.	cop.	mosso
S. Remo	13,5	9,5	»	ser.	agit.
Milano	13,0	6,0	»	cop.	—
Venezia	15,0	11,0	var.	»	gros.
Trieste	16,0	13,0	aum.	»	agit.
Bologna	14,0	10,0	dim.	»	—
Firenze	15,0	9,0	aum.	»	—
Ancona	17,0	11,0	»	piov.	mosso
Rimini	16,0	10,0	»	cop.	»
Roma	16,0	13,0	»	»	gros.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	14,0	var.	misto	mosso
Taranto	18,0	16,0	aum.	cop.	agit.
Palermo	22,0	14,0	»	piov.	»
Catania	20,0	11,0	var.	misto	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	17,0	16,0	»	piov.	agit.
Tripoli	20,0	17,0	aum.	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22,0	16,0	»	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 15,3
Minima + 7,2
Press. barometrica mm. 723,7
Umidità 83 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,1
Minima + 4,0
Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale: tempo ancora perturbato sulla Val Padana e sull'alto Adriatico, in miglioramento sul rimanente. Stato del cielo: nuvoloso e precipitazioni anche temporalesche sulle regioni settentrionali e lungo la dorsale appenninica, alquanto nuvoloso con pioggie residue altrove. Venti: moderati o alquanto forti grecali sull'alto Adriatico, occidentali sulla Val Padana, forti o molto forti fra ponente e maestro sul rimanente. Temperatura pressochè invariata. Mare grosso e mosso con moto ondoso, in graduale diminuzione sul Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Fin dall'inizio il mercato si orienta sui Fondi Pubblici, che, sorretti da una larga corrente di richieste, progrediscono sensibilmente. Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro chiudono quasi sui massimi raggiunti, con un vantaggio notevole dalla precedente chiusura. Anche i valori azionari a seguito dei massimi titoli di Stato migliorano in misura però limitata. Più domandate Fiat e Viscosa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 75	Rovo	73 —
Id. f. c.	75 15	Gilisso	246 —
Redim. 3½	72 72½	Unes	10 [illegible]
Id. f. c.	75 [illegible]	Faviglians	[illegible] —
B.T.N. 1940	98 20	Nebiolo	160 —
Id. 1941	98 75	Tedeschi	42 75
Id. 1943 (B)	98 15	Moncenisio	160 20
Torino 4½	462 —	Ilva	180 —
Id. 5%	555 —	Ansaldo	40 50
S. Paolo 4%	555 —	Fiat	330 —
Id. 3½%	399 80	C. I. R.	172 —
Ferrov. 3%	311 80	Schiapparelli	8 60
I.R.I. 4½%	462 —	Ital. Lanea	114 65
Elfer 4½%	489 —	Montepont	394 —
Cr. Agr. 4%	428 —	M. Amiata	34 25
Stet 4%	563 —	Montecatini	180 15
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	434 —
Mediterr.	399 —	Florio	99 75
Meridion.	666 —	V.-Unica	21 15
Torino Nord	140 —	Lane Borg.	300 —
Navig. A.I.	118 —	Valli Lanzo	25 —
Italgas	15 20	Col. Merid.	15 25
Sip	50 —	Viscosa	240 50
Terni	210 —	Beni Stabili	218 —
Valdarno	153 25	Cartiere It.	115 50
Marid. El.	245 —	Borgo	251 —
P. C. E.	71 50	Form. Riun.	185 —

CAMBI: Parigi 83,50; Belgio 214,60; Londra 62,68; Svizzera 413,25; Olanda 854,10; New York 12,68; Germania 5,0761.

MILANO, 17. — Centrale 707; Mediterranea 408; Meridionali 666; Cesiemisioni 227; Rubattino 45; Castiglioni 2000; Furter 86; Giona 67,50; Ticino 47,25; Olcese 246,75; Rampatti 657; Costa 336; Linif 349; Lessati 370; Rotondi 301; Tosi 25; Col. Merid. 15 3/8; Un. Manifatt. 235; Gerardo 810; Rossi 3320; Targetti 82; Cascami 307; Bernasconi 63,25; Snia 349,50; Pacchetti 64,25; Burgo 252; Anonima 40,25; Ilva 180; Metall. It. 202; Amiata 34; Montecatini 179,25; Dalmine 183; Breda 148,75; Bianchi 63,25; Isotta 20,75; Fiat 330; Regg. 60,50; Adr. Elettr. 188; Piemontese 160; Cieli 259,50; Dinamo 265,50; Bresciana 242; Valdarno 151,50; Emiliana 332; Trezzo 353; Cisalpina priv. 127, id. ordin. 84,25; Sesa 73; Edison 245,50; Id. Pontergale 178,50; Sip 49,75; Tirso 103; Viscosa 385,00; Merid. Elettr. 245,75; Terni 210,50; Unes 10,05; Vernone 67; Distillerie 191; Eridania 419; Zuccheri 1460; Raffineria 461; Italgas 15,17 ½; Italia 115; Petroli 8; Ardes 76; Fond. Regionale 0,50, id. 7 %, 23; Fondi Rustici 90; Beni Stabili 216,50; Saturnia 18; Dalmasi 35,25; Gr. Alb. 41,50; Distrenseni 140; Pirelli It. 1050; Pirelli e C. 350,50; Ass. Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55; Ferrov. It. 3% 314; Cogne 6% 494, id. 5% 503; Cons. Op. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 461; Elfer 4,50% 488,50; Stet 4% 526; Prest. Austriaco 4,50% 415; Id. Germanico 7% 220; Id. Young 5,50% 320; Id. Polacco 7% 501; Id. Ungherese 7% 190; C. B. Bologna 3,50% 403,50, id. 4% 428, id. già 5-6 4% 434,50; C. R. Milano 3,50% 426, id. 4% 444,50, id. già 5-6 4% 458,50; Cons. dann. terr. 4% 416, id. già 5,50 4% 432; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 411, id. già 5-6 4% 419,50; Banca Lavoro 4% 413, id. già 5-6 4% 422,50; C.P.M.P. Siena 3,50% 405, id. 4% 429,50, id. già 4,50-5-6 4% 459; C. P. Bardo 4% 418,50, id. già 4,50-5-6 4% 422; Ist. C. F. Trid. 4% 407, id. già 5-6 4% 447; Ist. C. F. Venezia 4% 424, id. già 5-6 4% 434; Cons. Pubbl. Util. 6% 485, id. (s. Tel) 6% 485; Cred. Navale 6,50% 497,50; Ist. F. Roma 3,50% 399, id. 4% 422, id. già 4,50-5-6 4% 433; I.R.I. 5% 979, id. Edilizio 3,50% 360, id. id. 6% 479,50; S. Paolo Torino 3,50% 396, id. 3,75% 486, id. già 5 4% 450; Cons. Acqua Pot. 6% 475; Unif. Milano 4% 81,45; Amar. Bergamo 6% 458; Autostr. Toscana 6,50% 469,50; Mediterranea 4% 410, id. 6% 500; Meridionali 3% [illegible]; Nord Milano 4% 417, id. 4,50% 449, id. 5,50% 497, id. 6% 500; Adriatica 6% 490; Edison 6% 500; Emiliana 6% 489,50; Sel 6% 495; Sip 6% 480,50; Forze Idrauliche 6% 470; Trezzo 6% 480; Cisalpina 1930 6% 478,50, id. Concentri 6% 490, id. 1934, 6% 477,50; Sesa 5% 444, id. 6% 480; Marid. Elettrica 5% 444,50, id. 6% 479,50; Silpel 6% 486,50; Unes 6% 480; Cons. Prov. Economm. 4,50% 415; La Centrale 5% 485; Rinascente 6% 469,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 480.

GENOVA, 17. — Cr. Migl. 4% 414; S. Paolo 4% 456; Merid. 664; Mediterr. 404; Rubattino 42,75; Lloyd Sab. 4,25; Alta Italia 110; Polare 4,30; Col. Meridionali 15,50; Snia 350; Montecatini 179,50; Amiata 34,50; Ilva 181; Ansaldo 40; Metall. It. 201; S. Giorgio 202; Fiat 330; Unes 10; Sip 50; Terni 209,50; Eridania 418; Zuccheri 1463; Raffineria 462; Distillerie 190; Molini 277; Ardes 78; Beni Stabili 217.

CONSOLIDATI (17 Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 20	76 20	76 —	76 40
Red. 3,50%	75 75	75 80	75 60	75 75
B. N. 1940	98 —	98 —	98 20	98 —
» 1941	98 05	98 —	98 00	98 —
» 4% Torino	98 10	98 10	98 17	98 10
Ven. 3,50%	84 —	86 —	88 —	87 72½

CAMBI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Un.	12 [illegible]	12 [illegible]	12 [illegible]	12 [illegible]
Inghilt.	62 [illegible]	62 [illegible]	62 [illegible]	62 [illegible]
Francia	83 50	83 50	83 50	83 50
Svizzera	413 25	413 25	413 25	413 25
Argentina	—	3 [illegible]	—	—
Belgio	214 65	214 65	—	—
Cecoslov.	52 45	52 45	—	—
Germania	507 61	507 61	—	—
Olanda	854 10	854 10	—	—
Spagna	173 [illegible]	173 25	—	—

Rassegna agraria settimanale

Le consegne del grano degli ammassi all'industria molitoria avvengono regolarmente ai soliti e noti prezzi, mentre le cure e le speranze degli agricoltori si rivolgono verso le colture granarie in corso, le quali continuano ad essere pregiudicate dal maltempo anche dove esse si dimostrano promettenti.

Il mercato del risone si svolge piuttosto calmo con una conseguente debolezza nei prezzi, contrariamente a quanto normalmente avviene in questa epoca dell'anno. I lavori in risaia procedono attivamente per le nuove semine, contrastati però dalle inclementi piogge.

Così anche le colture delle sarchiate cominciano ad essere ostacolate dalla soverchia umidità, che impedisce la lavorazione dei terreni e fa sviluppare in modo eccessivo e prematuro le cattive erbe. Fra i cereali minori, sui mercati l'avena si dimostra più resistente, mentre granoturco, orzo e segale hanno un andamento e prezzi normali.

Si accentua la difficoltà del collocamento delle rimanenze foraggere man mano che aumentano le disponibilità della nuova produzione verde, che si rileva veramente ingente.

Il bestiame presenta anche in questa decorsa settimana un ottimo comportamento, essendo tuttora in buona vista. Esso attraversa un periodo oltremodo favorevole per la sua rivalutazione, concorrendo a questo fine tutti i fattori: abbondante produzione foraggera, mancanza di concorrenza estera, rialzo dei prezzi dei prodotti zootecnici, ecc.

In contrasto con l'andamento degli altri prodotti si trova il vino, che viene collocato solo a quotazioni assai basse.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 17. — Frumento fino bolognese al ql. L. 116, id. di resa 115, id. buono mercantile 114.

Vercelli, 17. — Risone originario media pond. al ql. L. 68,390; riso raffinato 119-121; riso originario sgusciato 107-109; riso originario brillato 129-131; id. id. camolino 125-124; frumento 116,50; segale 93-94; avena 93-98; granoturco 74-77.

BESTIAME

Bologna, 17. — Bovini da macello al ql. 1.a qual. L. 340, 2.a qual. 310, 3.a qual. 260; maiali da macello 380.

Carrù, 17. — Sanato piemontese da L. 35 a 48 al Mg.; id. della coscia 50-65; vitello piemontese 35-40; id. della coscia 42-62.

AMARE

Sembra, ai nostri giorni, una parola in disuso. Ci si vergogna quasi di pronunciarla. I giovani ne ridono. L'amore, si dice, è un sentimento d'altri tempi. Oggi si vedono le cose più realisticamente, senza veli. Oggi vale l'attrattiva del sesso, il godimento, la conquista; tutte le altre forme d'amore, dalle più comuni alle sublimi, sono debolezze o fantasmi. L'ambizione scoperta, la volontà di successo hanno sostituito salutarmente tutte le brame larvate e le romanticherie che accompagnavano l'amore d'un tempo. Nel secolo della meccanica anche l'amore è un fatto meccanico, puramente fisiologico.

Ora, se la giusta reazione alle ipocrisie e alle svenevolezze d'altri tempi avesse portato a una sana sensualità e a una chiarezza di rapporti fra maschio e femmina, tutta la vasta regione dell'amore ne avrebbe guadagnato; chè dove la partenza è semplice e diritta, anche gli arrivi, sia pur attraverso complicazioni e difficoltà, sono chiari e consolanti. Ma a guardarsi intorno e a osservare la realtà, anche in questo campo come in tanti altri, s'assiste a degli spettacoli d'evidenti, quasi grottesche contraddizioni fra la teoria e la pratica. Questi stessi giovani che alla luce disprezzano il «romanticismo», si lasciano prendere, al buio dei cinema, dalle più viete lascivierie e dagli intrugli sentimentali più disgustosi; ascoltano musiche in cui l'erotismo non ha più neppure la giustificazione della raffinatezza; abboccano l'esche più stantie, che i palati tanto derisi dei loro nonni avrebbero respinto con indignazione, purchè siano imbrattate di vernice moderna, a base d'automobili, di gangster, di sport, di tecnicismo.

Il fatto si è che, pure nel campo dell'amore, mancano lo impegno e la responsabilità. I sentimenti che inevitabilmente accompagnano le azioni umane fanno paura: si cerca di liberar queste da quelli e non ci si accorge che le azioni così apparentemente nude e meccanicizzate, non sono più sostanze, ma simboli facili e speciosi sotto i quali operano elementi incontrollati e eterogenei. Si può ridurre l'amore alla sua naturalità; ma quale senso profondo e universale non acquista proprio l'amore ricondotto così alle sue semplici origini? Quale equilibrio d'istinto e di ragione, di passionalità e di misura, di oblio e di coscienza non richiede l'atto naturale dell'amore? Appunto perchè oggi è raro tale equilibrio, la vita psichica è minata dalla nevrosi.

Non si può tuttavia disconoscere che oggi c'è pure e si propaga ogni giorno più una volontà di salute, un piglio energico di fronte ai problemi, una risolutezza mentale verso la vita e la morte, che fanno sperare per l'avvenire. Ma tale dinamicità per se stessa è neutra: può portare tanto al bene come al male. E però occorre ch'essa, nata per lo più dal di fuori e per imitazione e divenuta un modo di vita, anzi una moda, s'appoggi invece a una vera rigenerazione dell'organismo fatta dall'interno. Certamente questa rigenerazione effettiva e organica non può procedere se non con lentezza ed è un ritorno, come ogni specie di rinnovamento, alle leggi fondamentali e originarie della natura umana.

Ora io stimo che nessuna vera rigenerazione sia fattibile, se non parta dalla potenza basilare e creatrice della vita stessa: dall'amore. Abbiamo disimparato ad amare, cominciando da quella primigenia forma d'amore che è l'amor di noi stessi. Ci amiamo troppo o troppo poco, ci amiamo male. Se è vero che ognuno di noi nasce con l'istinto della propria conservazione, è vero altresì che è facile turbare, sviare questo istinto, persino certe volte rovesciarlo. La migliore conservazione di se stesso a cui l'individuo possa aspirare, è l'equilibrio delle proprie energie e il potenziamento della propria vitalità integrale. Invece la maggior parte di noi cura e sviluppa soltanto alcune forze del proprio organismo psicologico, a danno di tutte le altre. Più che noi stessi amiamo le nostre ambizioni, le nostre fisime, i nostri piaceri. Lo squilibrio che ne nasce, porta a quelle due contrastanti attitudini, così comuni oggi giorno, d'un miserabile attaccamento alla vita, anzi ai suoi beni più materiali, e, dall'altra parte, d'uno spregio di essa, incosciente e leggero. Perchè il sacrificio della propria vita, a cui l'uomo qualche volta è chiamato e che rappresenta il titolo maggiore della sua nobiltà, sia bello, è necessario ch'esso sia il dono di qualche cosa di prezioso. Ora nulla è più prezioso della propria vita a chi ama veramente se stesso; ma d'altro canto nessuna bassa considerazione, nessun trepido calcolo verrà mai a impedire a lui di donarla per una causa che la potenzi e la nobiliti. Perchè nel giusto amor di se stessi c'è anche la responsabilità della propria continuazione spirituale.

Meravigliosa infatti è in questo la natura umana, che dallo stesso amor di sè fa germinare l'amore per gli altri. La vita della natura è lotta, è [illegible] bile vicenda di corpi e di energie che ingoiano e si nutrono d'altri corpi e di altre energie: sarebbe da ciechi non vederlo; ma è altrettanto da ciechi non accorgersi che l'uomo dispone d'un potere, tratto dalla sua stessa natura, che lo fa libero moderatore, quasi plasmatore, della propria vita, per mezzo della coscienza e della volontà. E' in suo arbitrio di distruggere come di costruire; è in suo arbitrio d'accogliere come di respingere la chiarezza, l'equilibrio, la [illegible]. Mille forze, cosmiche, naturali, sotterranee agiscono su di lui; ma all'incrocio di tutte c'è la sua coscienza; ed egli è padrone di rinunciare anche alla propria coscienza e, invece di guidare e armonizzare quelle forze, di lasciarsi disperdere da esse.

Amare se stessi è sopra tutto amare questa propria libertà interiore, amare la responsabilità che ne deriva; stringere a noi quanto più si può dell'universo che ci sta intorno. Ma, per una provvida legge di natura, la vitalità non si esaurisce in questa tensione verso il centro, ma si completa col moto contrario che dal centro irraggia verso la periferia. Di qui ha origine l'instancabile ricerca, la necessità dell'individuo di proiettarsi fuori di sè, di ritrovarsi negli altri. Di qui si genera e si amplia quella regione d'amore che è come una terra sempre rinnovantesi di fresche scoperte, in cui si muove la vita degli uomini. Ed è perciò che anche l'impulso naturale che spinge i due sessi a fondersi, non è mai, nell'uomo, puramente fisiologico o sensuale: l'anima c'entra sempre. Possiamo ridurre sì tale impulso, per nostra incapacità o per stortura della nostra coscienza, a qualche cosa di basso, di bestiale, di meccanico; ma allora, coscientemente o subcoscientemente, lo sentiamo incompleto e umiliante e ne portiamo su di noi le conseguenze.

A colui invece che è capace di sentire la pienezza, la responsabilità, l'impegno che racchiude questa prima forma d'amore istintivo a cui si deve la perpetuità della vita, s'apre chiara e confortante la visione di tutte le altre forme d'amore. Si capisce allora come la felicità, che è pur l'unica vera, inalterabile meta alla quale l'uomo ha sempre aspirato e sempre aspirerà, chè senza l'idea di essa il mondo degli uomini sarebbe il più orribile penitenziario che un dio crudele avesse potuto immaginare e creare; la felicità non si lascia avvicinare nè raggiungere se non attraverso le vie dell'amore. Tutti gli sbocchi si chiudono un po' alla volta a colui che deride o nega l'amore o si crede superiore ad esso; a poco a poco egli perde il contatto con le migliori qualità della sua propria natura; la stessa lotta per la vita gli diventa arida e ossessionante; la sua volontà si consuma in uno sforzo inutile. L'uomo per vivere ha bisogno di fiducia, di credere nella bontà e nella generosità del prossimo, d'amarlo. Chi guarda con sereno spirito in se stesso, conosce la cupidigia, la frenesia dell'ambizione, l'astuzia egoistica che si cela nella sua carne umana, ma avverte anche le capacità d'elevazione, d'armonia, di generosi slanci che ci sono in lui. Soltanto con quest'ultime qualità l'uomo costruisce, per mezzo dell'amore; con le altre distrugge, anche se certe volte può illudersi del contrario.

Giani Stuparich.

LIBRI RICEVUTI

RENZO SERTOLI SALIS: «Storia e politica coloniale italiana» (Casa Ed. Giuseppe Principato, Messina-Milano) L. 15.

FRANCESCO ASTURI: «Dal Carso all'Ardre» (Ed. V. Asturi e F. Cotanzoro) L. 5.

ALESSANDRO PERSEN: «L'Universo come giuoco» (Editore Guanda, Modena) L. 12.

UMBERTO DE LAUSO: «L'intervento corporativo nella disciplina dei trasporti merci» (Ed. Giulio Vannini, Brescia) L. 10.

CESARE MARIA DE VECCHI DI VAL CISMON: «Educazione Nazionale». Discorsi (Tipografia Italo-Orientale della Badia Greca di Grottaferrata).

ALBERTO MAGNAGHI: «Precursori di Colombo». Tentativo di viaggio transoceanico dei genovesi fratelli Vivaldi nel 1291» (Società Anonima Italiana Arti Grafiche, Roma) L. 30.

UN NOSTRO CENTRO OSPEDALIERO DEL FRONTE NORD

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Ritorno a Siracusa - L'esito del concorso per radiocommedie - I programmi all'ora del pranzo

Da mercoledì prossimo 22 aprile al 2 maggio avranno luogo a Siracusa i famosi spettacoli classici, con la rappresentazione dell'Ippolito di Euripide e dell'Edipo a Colono di Sofocle. Come abbiamo detto altra volta, il Duce ha voluto che, pur nell'attuale momento, non s'interrompesse il ciclo triennale delle famose rappresentazioni che richiamano in Sicilia gente di ogni parte del mondo assetata di bellezza e di sogno. Anche quest'anno, difatti, è annunziato l'arrivo di forestieri di Europa e d'America, di studiosi specialmente, che vogliono appagare il desiderio di vedere rappresentati nella loro cornice naturale, nei luoghi stessi nei quali [illegible] la loro prima vita, quei capolavori del Teatro greco che testimoniano per l'eternità della cultura e della civiltà di un grande popolo.

Il teatro greco di Siracusa, che l'architetto Democopos scavò nella pietra dura per ordine di Gerone I, tiranno e mecenate, nel V secolo avanti Cristo, è infatto. Vi possono prender posto dalle 12 alle 15 mila persone. Due sono gli spettacoli da godere: la folla e il dramma. La folla, curiosissima folla, signori e popolani, uomini di studi e uomini semplici della terra, forestieri e nativi, affiancati sugli stessi gradini, parlanti uno strano miscuglio di lingue e di dialetti, ansiosi e protesi verso la scena, folla che vive il dramma come in nessun teatro si è visto gente a cicerio; chè l'aria, il sole, il mare, il cielo, il verde e l'oro dei giardini, i profumi delle zagare concorrono in mille guise a stimolare la fantasia e a creare il sogno. E il dramma, il dramma greco che con la potenza dei sentimenti che esprime, sentimenti che vorremmo dire cardinali dell'umanità, tanto sono naturali ed eterni, con la superba espressione che scrittori sommi gli han saputo dare, inquadrandoli e proporzionandoli su piani architettonici granitici e incrollabili, i cori, le danze costringono lo spettatore colto o incolto — la ricchezza degli elementi di interesse è tanta e così varia, che ce n'è per tutti — a entrare nel cerchio magico della scena e a viverne, con tutte le emozioni che la varia sensibilità può stimolare, la bella illusione. Gli italiani che possono permettersi un viaggetto a Siracusa — e con gli attuali ribassi la spesa non è molta — debbono andarci. Ne torneranno con uno di quei ricordi che rimangono indelebili nella memoria per tutta la vita.

Quest'anno poi, ad aggiungere nuovo fascino alle rappresentazioni, sostanziali modifiche sono state apportate agli spettacoli, allo scopo di raggiungere sempre meglio quella superba armonia che nella tragedia greca era ed è essenziale. I maestri Pizzetti e Mulè, che hanno appositamente e rispettivamente scritto le musiche per l'Edipo e per l'Ippolito, hanno seguito passo a passo lo svolgersi delle vicende, e, senza cedere nell'assurdo, ne hanno commentato con cori e danze i momenti più significativi. Le danze sono affidate al famoso gruppo ritmico di Hellerau che è già sul posto fin dal 2 aprile e prova continuamente. Il coro, che nelle passate rappresentazioni restava nascosto dietro la scena, insieme con l'orchestra, sarà quest'anno visibile a tutti: i 18 coreuti verranno disposti armonicamente ai lati della scena, assumendo carattere decorativo e funzione lirica più immediata e possente. Nulla insomma è stato trascurato per rendere questi spettacoli, che il Regime ha voluto e inquadrato in primo piano tra le manifestazioni artistiche del nostro paese, degni della tradizione e sempre meglio rispondenti alle severe esigenze dell'arte e del pubblico che queste manifestazioni frequenta e ama.

Le due gigantesche scene del Cambellotti, già montate sulla cavea del teatro, hanno un fronte di 36 metri e una profondità di 15. L'artista non si è preoccupato di ricostruire il mondo antico: pur servendosi degli elementi essenziali e indispensabili, egli ha voluto interpretare liberamente l'ambiente in cui le tragedie si svolgono, preoccupandosi soltanto di dare plastica efficacia all'ambiente e all'atmosfera delle opere.

Annibale Ninchi sarà Ippolito nella tragedia di Euripide, e Edipo in quella di Sofocle; Giovanna Scotto, Fedra; Achille Majeroni, Creonte; Wanda Bernini, Antigone, Emma Baron, Ismene e Afrodite. Per la importantissima parte di Teseo, nell'Ippolito, l'Istituto del Dramma Antico ha richiesto al Ministero per l'Educazione Nazionale di poter affidare la parte a Gualtiero Tumiati, direttore della Reale Accademia d'Arte Drammatica di Roma, e S. E. De Vecchi di Val Cismon ha accordato il permesso. Come è noto, il Tumiati fu, con Teresa Mariani, superba e indimenticata Clitennestra, il primo interprete di Agamennone, tanti anni fa, all'inizio degli spettacoli siracusani.

La preparazione insomma è stata quest'anno severa e coscienziosa, e gli spettacoli assurgeranno a forma di compiuta bellezza. Nonostante il conflitto e le sanzioni, dimostreremo ancora una volta al mondo che le ragioni dello spirito tengono il primo piano nella vita di questa Italia nuova e antica la cui missione di civiltà non può essere arrestata da nessuna innaturale e illogica coalizione, in pace e in guerra.

S. S.

* * *

Durante l'anno comico che volge al termine sono state rappresentate più di cinquanta novità italiane. Salvo qualche rara eccezione, di queste novità non rimane traccia nel repertorio italiano. Constatazione malinconica... Ma la colpa non è soltanto degli autori. Ne riparleremo.

* * *

Silvio D'Amico scrive su «La Tribuna»: «Polemiche fra autori e critici, polemiche fra critici e critici, proteste d'attori, capocomici o impresari che ritirano la tessera ai giornali; o, in platea o in loggione, spettatori che durante una prima recita si fanno allontanare dai carabinieri o si scazzottano fra loro; richiami della stampa, appelli al signor Questore e al galateo, bollettini della «Compagnia degli sciacalli» o ordini del giorno dei cronisti teatrali riuniti a convegno: quando accadeva tutto questo? Mettiamo dodici, mettiamo quindici anni fa. E ce ne vergognavamo: e avevamo torto a vergognarcene. Perchè tutto questo, bene o male, che si svolgesse, era vita. Si manifestava in forme magari puerili, talvolta grottesche: ma era vita. Si prestava a esibizioni di vanità, tronfie e sciocchine, dava a una persona di alcuto l'improvviso onore del duello con uno scrittore o un artista che sapeva il fatto suo; pazienza, era vita. Di questo ardore, di questo tumulto il Teatro viveva. E tutto ciò che oggi si può augurare è che si torni a un'atmosfera come quella».

Alla buon'ora, non siamo più soli a rimpiangere quel tempo e a invocarne il ritorno...

Altoparlante

Fra giorni sarà noto il responso della Commissione che ha esaminato e vagliato le centinaia di commedie presentate al concorso del radioteatro, indetto dall'E.I.A.R., sotto il patrocinio dell'Ispettorato per la Stampa e la Propaganda. Il lavoro che la Commissione ha dovuto compiere è stato veramente improbo. Dopo una prima cernita, essa ha fermato la sua attenzione su una trentina di lavori; ma anche di questi, nonostante le migliori intenzioni, si è dovuto sacrificare una gran parte, perchè, pur constatandone i pregi, i difetti erano così evidenti da escludere la possibilità della rappresentazione. Se non siamo male informati, soltanto sei dei dieci premi saranno assegnati, chè intorno alle sei sono le commedie sulle quali i commissari si sarebbero trovati d'accordo per l'approvazione.

* * *

Molti ci scrivono per lamentare che alla radio si tenda a far molta réclame nelle ore dei pasti, nelle quali spesso, con poco senso di opportunità, si decantano purganti e lassativi. Inoltre, proprio nell'ora in cui l'ascoltatore vuol sentire un po' di musica allegra che ricrei lo spirito, lo distragga dalle quotidiane fatiche, e lo aiuti a digerire, si [illegible] solfe malamente strimpellate e si abbonda in minuti di intervallo. Ma ci vuol proprio tanto a trasmettere qualche disco di musica brillante? Ce n'è tanti e così vari da contentare tutti i gusti...

* * *

Ad ascoltare la radio, vagando di stazione in stazione, se ne apprendono delle belle.

Avete ascolto (alle stazioni inglesi *Scrapbook for 1914*? A maggioranza, se non all'unanimità, no. E, invece, valeva la pena. *Scrapbook for 1914* è una rivista degli avvenimenti di 22 anni fa. Siccome gli inglesi amano di essere... precisi, hanno persino incomodato la contessa d'Oxford, vedova del Primo Ministro di allora, Lord Asquith, l'Ammiraglio Sir William Goodenough e altri personaggi che ebbero parti importanti nelle vicende dell'epoca, e li hanno pregati di dire al microfono i loro ricordi più salienti sullo scoppio della guerra [illegible]. Ma sapete come si conclude la rivista? Con la rievocazione di un episodio di guerra: la fraternizzazione delle truppe inglesi con le truppe tedesche, in trincea, nel giorno di Natale del 1914!... Avete capito? A che servono le sottigliezze diplomatiche quando tutto il mondo ha potuto ascoltare e intendere senza sforzo quali sono i sentimenti e il pensiero degli inglesi di fronte ai problemi attuali della politica europea?

* * *

L'abate Camillo Ract è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. E sapete perchè? Perchè egli è il parroco della chiesa parigina di Nostra Signora della Buona Novella che, come è noto, giorni fa è stata proclamata protettrice dei radioascoltatori.

La stampa demo-massonica, con quel buon gusto che la distingue, parla di miracolo, di secondo miracolo anzi, chè il primo sarebbe stato quello di vedere seduti allo stesso tavolo, nel giorno della intronizzazione, il Cardinale Verdier, Louis Dreyfus e Cécil Sorel.

* * *

Il nome di Schubert sarà dato all'attuale città di Neudorf-Alt, in Moravia, dove il grande musicista visse e lavorò molti anni e dove la sua casa è meta di pellegrinaggio di appassionati.

* * *

Il più possente e rumoroso altoparlante del mondo è stato costruito in America. Esso ha la membrana di un metro di diametro, e un motore di un metro e venti; la sua intensità [illegible] per mille volte il rumore assordante della cascata del Niagara, e la voce umana si sente chiaramente a parecchi chilometri di distanza. Ma tutto questo a che cosa serve?

* * *

Dopo l'America, la Francia. *Radio-Cité* ha il suo innamorato sconosciuto — Principe azzurro per zitelle inconsolate — il quale settimanalmente, a ora fissa, dona l'illusione alle sue ascoltatrici di essere amate da un ignoto che racconta, e sa raccontare con voce più o meno melliflua, cose tenere e ardenti.

Qualche giornale francese afferma che, psicologicamente, l'iniziativa si giustifica. No, non si giustifica affatto, perchè o si risolve in un atto immondo o affoga nel ridicolo...

LA CAVALCATA INIZIALE dell'«IPPOLITO» AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA (Bozzetto di Cambellotti).

BATTAGLIONI ERITREI

PIRZIO, IL LEONE

La marcia del Corpo d'armata eritreo su Dessiè è stata scandita su un ritmo di epopea e con questo ritmo entra nella storia. I Goitana giunti dal mare hanno stretto così con gli ascari saliti dalla valle un intangibile patto di sangue, di vittoria, di conquista. A capo dei mobili battaglioni, alto a cavallo, Pirzio Biroli.

La nostra sottile sensibilità di cittadini d'un'antichissima civiltà non riesce forse ad afferrare interamente quel che significa di smisuratamente grande, diremmo di taumaturgico, il capo bianco di un'armata nera: ma ecco che un piccolo libro, nudo e schietto, dovuto ad un giovane ufficiale degli ascari, ci introduce nel mistero, ce ne discopre la vita segreta. Pirzio Biroli visita il forte Savoia. «Arrivava lui, Pirzio il leone, altissimo, quadrato, col profilo entro incorniciato dalla folta criniera nera. Il cavallo, domo dai suoi ginocchi di ferro, caracollava senza un tentativo di ribellione. Dalla sella pendevano, di qua e di là, due aquile colossali, abbattute in volo dal moschetto infallibile di Pirzio. Nessuna tromba suonava l'«attenti» al suo ingresso. Non ce n'era bisogno. Tutti, nel quartiere, sentivano come per miracolo la sua presenza e restavano ischeletriti. Pirzio non se n'accorgeva: è uno di quegli uomini per quali gli uomini sentono rispetto per istinto e che passano attraverso la vita come attraverso un'eterna parata, fra due file di bipedi schiaffati meccanicamente sull'«attenti». Gli ascari ebbero ragione quando lo battezzarono «il leone»: non aveva bisogno di ruggire perchè gli si facesse automaticamente il largo». Ma come aspra la via per raggiungere questa potenza suggestiva di comando, quale formidabile disciplina interiore! E chi potrebbe misurare gli sforzi, i sacrifici, le fatiche per raggiungere questo dominio di sè che è il segreto per dominare la mobilità ingenua e selvatica, puerile e crudele dell'indigeno? Il libro dal quale abbiamo tolto l'istantanea di «Pirzio il leone» aiuta il lettore a penetrare la ragione di questa vittoria dello spirito. *Il XX battaglione eritreo* (Ed. Panorama, Milano, L. 10) di Indro Montanelli è il primo esempio di quella letteratura coloniale che auguriamo al nostro Paese e che vuol finalmente abbandonare le formule hollywoodiane per rappresentare con nuda schiettezza un mondo finora quasi ignorato il quale richiede per chi ci si voglia avventurare un'iniziazione energica e una ardua rinuncia ad ogni fatua avventurosità.

Montanelli apre il suo libro con una confessione che può mettere in allarme il lettore dalle migliori intenzioni: «Sono letterato»; ma, grazie a Dio, la spiegazione vien presto a liberarci dall'incertezza e dal sospetto che posson nascere dalla parola «letteratura». «Artista o, se più piace, letterato, non sputo nel piatto in cui mangio: non sono romantico fino a questa degenerazione. Al contrario: tengo alla mia personalità di artista quanto alla mia personalità di soldato; o forse la confondo con essa nell'etichetta riassuntiva di «uomo»: sembrandomi che questo — e non altro — sia il senso accettabile di una vera — e vecchissima e modernissima — modernità». E questo motivo della conquista della propria coscienza di uomo domina il breve libro con magnifico vigore, chiarendo le ragioni profonde che hanno avviato e devono avviare i giovani alle nuove non facili mète che il provvido destino apre loro in una vergine terra. L'ufficiale delle truppe indigene deve avere un'altissima coscienza di sè: raggiungere cioè il posto in cui è collocato dall'ascari. «Tu, ufficiale, ricordati che sei «Goitana» e impara — è l'ascari stesso che te lo insegna — che questa parola racchiude un concetto non europeo. Goitana è tutto: non soltanto «signore» come in genere si crede, o per lo meno non è «signore» che nel senso più alto, qualcosa che sta al disopra, il motore immobile, l'Assoluto. A te tutto si riferisce e di tutto sei responsabile. Se non sei attore, devi imparare a diventarlo: devi apparire il più forte, il più coraggioso, il più saggio». Ed è in questa maggior forza, questo maggior coraggio, questa maggiore saggezza che sta la radice dell'opera feconda di civiltà che l'italiano può e deve compiere nella terra aperta alla sua fatica e al suo genio. Certo il cammino è aspro. «Il primo incontro con queste truppe, [illegible] quell'imperativo categorico ch'esse t'impongono d'essere un Dio, ti dà quasi le vertigini. E' difficile far l'idolo: dal culmine dell'altare il vuoto t'attira. Senti che la parte che reciti è troppo pesante, che non reggerai, che il momento, che l'occasione verranno in cui sarai più piccolo di questa immagine cui ti obbligano a corrispondere; senti che verrà un momento in cui un bisogno umano, una debolezza, una stanchezza ti daranno il gusto irresistibile di ridiventare un piccolo uomo qualunque, mediocre, grossolano, fallace. Se cedi, puoi chiedere il rimpatrio. Se vinci, a poco a poco ti abitui come alla gobba del cammello: dapprima scomoda, poi comoda, infine necessaria».

Insomma: le parole disciplina, gerarchia prendono un senso, il vero senso. Non si tratta più di forma, ma di sostanza midollare: e il midollo deve essere sanissimo, leonino. Ivo Montanelli ha abbozzato rapidamente nella sua prosa scabra la figura di Pirzio Biroli e con essa un'altra, indimenticabile: quella del maggiore Gonella, il maggiore del XX Battaglione eritreo. E' tra le figure dei vincitori, di coloro cioè che hanno raggiunto in pieno la «coscienza di uomo». «Hanno una pallottola nella spina dorsale, la malaria, l'ameba tropicale; hanno anche una mamma che li aspetta, una mamma a cui dissero che era «per un anno solo». Nulla li scaccia di qui, non possono rientrare nella società metropolitana e accettarne il livellamento. Sono avvezzi a stare sull'altare. Duri e ferrigni anche quando [illegible] logori da malanni, te li senti al disopra con tutto il loro peso. I primi anni avranno avuto anche loro il dubbio di non essere degli Dei, poi ci si sono abituati, infine se ne sono convinti. Osservandoli bene, tu ufficialetto bianco «cappella» della Colonia, il sorriso di scherno e di scetticismo ti muore sulle labbra. Per la riuscita di due o tre esemplari, diecine si sfilacciano, logori nel fisico, tronchi nel morale. L'Africa è fatta così: è un esame a cui le raccomandazioni non valgono».

Il libro di Montanelli è la viva rappresentazione del mondo in cui l'uomo bianco raggiunge la sua più completa umanità: un mondo che ti chiede d'essere durissimo con te e implacabilmente giusto coi tuoi subordinati: un mondo che ti consente ed esige da te l'eroismo: un mondo che per l'eroe sa esprimere da sè la verginità e la gloria del canto di gesta. Chi mai in Italia ha saputo la gloria di Toselli come ancora la sanno e vivono gli ascari fedeli? Toselli è rimasto nei canti di quella gente, nelle sue memorie e anche nelle sue speranze. «Dal tempio di Bet Mariam lo vedrem tornare, — quando il giorno di guerra verrà, — col Battaglione che ha nera la fascia. — Goitana Toselli torna, col Quarto, — il Battaglione che ha nera la fascia. — il Battaglione che ha grande la gloria — il Battaglione che diede alla iena e allo sciacallo — lo sciacallo e la iena dello Scioa e del Tigrè».

E non è da far meraviglia che gli ascari del Quarto, entrando in Dessiè, abbian creduto di vedere in Pirzio Biroli, alto sul suo cavallo, Goitana Toselli tornato e vendicato.

I. a. m.

Due arresti a Parigi per un furto di 25 milioni

Parigi, 17 notte.

Al principio dello scorso anno, il Ministero delle Finanze degli Stati Uniti constatava che circa 2 milioni e 250 mila dollari (presso a poco 25 milioni di lire) in titoli e in tagliandi erano stati sottratti al Tesoro. Le ricerche intraprese in America si rivelarono infruttuose e le polizie internazionali furono alla loro volta avvertite. Di recente, la Sicurezza Nazionale assodava che un individuo cercava di vendere in una Banca dei Grandi Boulevards dei valori provenienti dal furto commesso a pregiudizio del Tesoro americano. Una attiva sorveglianza veniva esercitata, e oggi un individuo veniva arrestato al momento in cui si presentava agli sportelli di un istituto bancario dei Boulevards. L'uomo dichiarò di essere certo Bernardo Klein, di nazionalità ungherese. Ma, perquisito, venne trovato in possesso di valori americani rappresentanti una somma di circa 440 mila dollari. Egli riconobbe di aver cercato di negoziare quei titoli dopo il suo arrivo a Parigi. Egli aggiunse di avere avuto quei titoli da un individuo che aveva incontrato a Londra, e che gli aveva promesso un premio del 40 per cento. Aggiunse, inoltre, che aveva chiesto ad un suo cugino, Giacomo Schwartz, cecoslovacco, di aiutarlo nei suoi negoziati. Lo Schwartz arrestato, subito protestò la sua buona fede: egli dichiarò che il Klein gli aveva consegnato, in questi ultimi giorni, in un caffè, due buste di cui ignorava il contenuto. Queste buste contenevano dei valori sottratti agli Stati Uniti, ammontanti a parecchie diecine di migliaia di dollari.

Due morti e tre moribondi per lo scoppio di una torpedine

Parigi, 17 notte.

Una torpedine è esplosa nell'arsenale di Brest. Due operai sono rimasti uccisi e tre altri gravemente feriti.

Le elezioni in Francia

Incidente mortale a Marsiglia

Parigi, 17 notte.

Domani sera, alle 23, scadrà il termine per l'accettazione delle dichiarazioni di candidatura per le elezioni legislative del 26 corrente. L'ufficio politico del Ministero degli Interni ha registrato sino ad oggi 4011 dichiarazioni. La campagna elettorale s'è svolta, fino ad ora, attiva, ma in [illegible] grande calma.

Un solo incidente è stato segnalato a Marsiglia, dove ieri sera verso le 23,30, l'agente di polizia Costola, che in borghese si trovava di servizio davanti ad un bar dove ha sede il comitato Ferri-Pisani, avversario del deputato uscente Sabiani, è stato ferito a rivoltellate da un individuo con il quale stava discutendo. Trasportato all'ospedale il povero agente è morto poche ore dopo il ricovero, senza avere ripreso i sensi. Un'inchiesta è stata subito aperta, ma lo sparatore della rivoltellata non ha potuto ancora essere identificato. Si è poi appreso stamattina che la moglie della vittima aveva ricevuto la visita di uno sconosciuto che le aveva consegnato un biglietto da mille franchi a titolo d'indennità, dicendole: «Non abbiate preoccupazioni. Vostro marito guarirà ben presto e vegliceremo a che non manchiate di nulla».

Apparecchio tedesco precipitato in Svizzera

Tre morti e due feriti

Berlino, 17 notte.

Un comunicato ufficiale rende noto che, ieri notte, un aeroplano militare [illegible], durante un'esercitazione, e in seguito al non funzionamento della trasmissione delle onde di orientamento, ha perso la direzione ed è passato in territorio svizzero, dove, nei pressi di Biel, è precipitato. Dell'equipaggio, composto di cinque persone, tre sono morte e due sono rimaste gravemente ferite. L'apparecchio è distrutto.

Una storiella più vera di quel che sembra

Il signore scettico e la Lotteria di Tripoli

C'è un vecchietto all'angolo della via, seduto dietro un tavolino di... fortuna, ma non perde certo la voce a prometterne ai passanti la medesima.

Il gomito appoggiato al tavolo, l'avambraccio ritto come l'asta di una bandiera, fa sventolare un biglietto della Lotteria tenuto fermo da una pinza di legno per biancheria.

E sta zitto. Ma è più tentatore così che se urlasse e promettesse i milioni come li avesse in tasca. Insolitamente silenzioso, quasi sfinge, pare la personificazione del Destino.

Se un passante non ha troppa furia e non è eccessivamente distratto, è difficile che non si fermi. E se si ferma, è ancora più difficile che rinunzi: compra e assesta al bigliettino azzurro, ben gelosamente nel portafoglio una speranza [illegible], grande come una casa.

Solo il signore scettico tira innanzi. E' pallido, naturalmente, perchè digerisce sempre male, ed ha la pelle del volto un po' floscia e le borsette sotto gli occhi, perchè per lui la vita è una cosa nera e brutta.

Sfiora con il suo sguardo di pessimista classico il foglietto sventolante e le sue labbra s'increspano in una smorfietta che vorrebbe essere un sorriso d'indulgente compatimento.

«Già — dice quella smorfietta — proprio li sono i milioni... Proprio a me devono capitare i milioni! Io pago le tasse, pago...».

E le labbra s'increspano ancora di più: fino a formare un bel sorriso sardonico, perfettamente in carattere con il lungo, nero e abbottonatissimo pastrano.

E come davanti al vecchietto silenzioso, così di fronte alle bancarelle più movimentate, alle improvvisate «lotterie della lotteria», quando gli capita fra i piedi

il ragazzino urlante, quando la bionda «maschera» tenta di sedurlo, a teatro, fra un atto e l'altro, quando il suo portinaio gli confessa di essere autorizzato a vendere i biglietti di Tripoli... il pallido signore, dopo avere fatto raggrinzare un momento la pelle del viso, volta le spalle e tira innanzi.

Ma una certa sera (mancano poche ore al termine della vendita dei biglietti) il signore scettico, mentre s'accinge a ritirarsi nelle proprie stanze, è assalito improvvisamente da una buffa idea. Oh, una cosa da nulla, una semplice idea come può venire a tutti, una di quelle idee che sfiorano appena il cervello e poi se ne vanno, chiotte come sono venute, senza lasciare traccia. Quell'idea, però, si rivela ben presto diversa da ciò che prometteva d'essere: invece di dileguarsi, si aggrappa al cervello sempre più tenacemente, vi penetra, anzi a un tratto, come un insetto, e comincia a rodere.

Che succede? Il signore scettico, che stava per coricarsi, sosta, turbatissimo. Strane immagini popolano ora la sua fantasia: c'è un vecchietto che sventola un biglietto azzurro, tenendolo per un angolo, con due dita. Ogni tanto affonda mezzo viso dentro il bavero, per soffocare una risata. Il vecchietto sparisce ed entra in campo il rosso volto della «mascherina» del teatro, che sorride ironicamente, stringendo fra i denti bianchi... un biglietto azzurro. Poi è la volta del ragazzino scamiciato, che butta in aria un fascio di biglietti e se li fa cadere a pioggia sul capo.

Biglietti, biglietti azzurri dappertutto cadono dal cielo e quando toccano terra diventano fogli da mille. Un'ossessione. Il signore scettico non ne può più: si rinfila il soprabito nero, prende il cappello e si precipita in strada.

E' tardi, ma il vecchietto è ancora al suo posto, dietro il tavolino di fortuna, col suo avambraccio ritto, in cima al quale penzola afflosciato l'ultimo biglietto della giornata. Il signore si guarda attorno furtivamente... è fatto, nessuno l'ha visto.

Ma non si sente ancora tranquillo: infila di corsa un vicolo, quindi un altro: ecco il ragazzino! Altri due biglietti vanno a tenere compagnia a quelli acquistati dal vecchio.

Tre è il numero perfetto, ma il signore pallido (ora è rosso in viso, per la verità) pensa che sia più perfetto il quattro. E' proprio l'ora della uscita dal teatro, e quella mascherina bionda, forse, non ha venduto tutto, stasera...

Alla fine, un po' sudato e ansante, il signore scettico riprende la via di casa. Nel portafoglio ha solo 4 biglietti della Lotteria di Tripoli, ma in petto ha qualche cosa che, questa notte, gli permetterà di fare una bella dormita tranquilla e per cui, nei giorni che verranno, si sentirà più felice.

CRONACA CITTADINA

L'azione economica del Partito

L'attività del C.I.P. esposta dal Federale

Il pubblico è a conoscenza dell'azione svolta dal Comitato intersindacale provinciale essenzialmente per ciò che riguarda il controllo dei prezzi sia al grosso che al minuto; di quest'azione però gran parte, fors'anche la più importante, sfugge alla maggioranza della popolazione che la sigla C.I.P. spesso interpreta come Comitato intersindacale prezzi. Effettivamente il C.I.P. è un organismo a struttura ben più importante ed il suo lavoro si estende in tre settori: politico, economico e sindacale. Nella riunione che ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, che con tanta vigile comprensione delle necessità della provincia e della città indirizza l'opera del Comitato stesso, è risultato chiaro come il C.I.P. sia divenuto il centro propulsore, l'organismo vigile e sicuro per il controllo, la guida e la protezione di ogni interesse del settore economico.

La riunione, alla quale hanno presenziato tutti i componenti del Comitato, ha avuto per scopo di osservare e vagliare l'attività svolta negli anni XIII e XIV dal C.I.P. secondo quanto risulta dalle relazioni delle varie Commissioni, dai grafici e dalle cifre raccolte in questo periodo di lavoro, cifre che sono state compendiate in un interessante opuscolo di chiara e semplice intelligenza per qualsiasi persona. Il Segretario Federale nella sua relazione ha messo in rilievo alcuni dati che meglio servono ad illustrare l'azione svolta ma innanzi tutto ha voluto rivolgere un vivo elogio al dott. Pippo Giani, segretario del C.I.P., sicuro ed attivo interprete delle direttive politico-economiche che il Partito emana, ed a tutti i dirigenti sindacali, fattivi coadiutori del lavoro compiuto.

Anche soltanto a passare in rassegna i vari capitoli raccolti v'è da esser sorpresi dall'imponenza delle cifre e dei risultati, dalla varietà delle attribuzioni e dei compiti di questo organismo tipicamente fascista. Dalla lotta contro l'urbanesimo e dall'azione assistenziale delle categorie rurali alla sorveglianza dei prezzi ed al problema zootecnico a quanto infine comunque interessa il pur vasto e fondamentale campo dell'azione antisanzionista tutto trova un'eco ed una rispondenza nell'azione del C.I.P. E' da osservare però in modo particolare che il Comitato controlla ben 200 voci di generi alimentari come pure veramente encomiabile è l'azione svolta per la diffusione del consumo del pesce e per la sistemazione dei prezzi del mercato del latte cosicchè oggi si può esser sicuri che questo importante alimento non debba scarseggiare per la popolazione. Particolare interesse ha il diagramma pubblicato nell'opuscolo riguardante il movimento economico-finanziario: dal 1932 ad oggi i fallimenti che assommavano a 75 mensili sono ridotti a 30. Anche le sezioni tecnico ed agricola hanno svolto una utile attività, la prima accertando tutte le possibilità minerarie del Piemonte, la seconda sorvegliando ogni questione che interessi la agricoltura ed il Federale ha messo in rilievo nella sua relazione il problema zootecnico. Infatti per ciò che riguarda l'incremento della produzione di questo importante settore è da notare la deficienza di animali maschi per riproduzione: su 128 mila vacche delle quali 97 mila possono esser sicure riproduttrici la nostra provincia possiede soltanto 1462 tori regolarmente approvati. Anche la sezione sindacale del C.I.P. è stata attivissima come pure quella dell'azione antisanzionista e dalle collaborazioni varie che il Federale ha riassunto per sommi capi.

L'on. Mazzini al termine della relazione è stato pregato dai presenti di voler essere l'interprete dell'unanime sentimento di soddisfazione dei componenti il Comitato per il lavoro svolto in un anno di attività, ciò che egli ha fatto con piana e sicura parola che ha effettivamente corrisposto al pensiero di tutti. Anche l'on. Vianino ha poi assicurato che i commercianti, come era già stato rilevato dal Federale che ha anzi espresso loro il suo compiacimento, continueranno ad esser sempre pronti a seguire con disciplina le disposizioni che verranno impartite.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce che è vibrato anche più forte come ogni qualvolta chi lo pronuncia ha la speranza che il Capo possa esser soddisfatto del lavoro compiuto.

Il Sottosegretario agli Interni rappresenterà il Governo

all'inaugurazione della «3 Gennaio»

Alla solenne inaugurazione della Colonia elioterapica permanente «3 Gennaio», che avrà luogo, come già abbiamo annunciato, nella mattina del 21 aprile, il Partito sarà rappresentato dall'on. Marinelli, ed il Governo dal Sottosegretario agli Interni Sua Ecc. Guidi Buffarini. Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati ha accettato l'invito rivoltogli dal Segretario Federale di presiedere alla funzione religiosa della inaugurazione.

Nel corso di preparazione politica

Le lezioni del prof. Meda e del dott. Moccagatta

Ieri sera agli allievi del primo Corso il prof. Meda, segretario federale amministrativo, ha tenuto una lezione sulle comunicazioni, con particolare riguardo alle ferrovie e agli automezzi. Chiariti i rapporti del problema politico e di quello tecnico, che si influenzano a vicenda, esaminò ampiamente e con sicura dottrina l'opera del Regime in questo campo; e terminò tra i vivi applausi degli allievi.

Al secondo Corso il dott. Moccagatta, proseguendo nello svolgimento del suo ciclo di lezioni parlò del Conte di Cavour. L'opera del grande ministro attirò il cordiale interesse degli allievi che applaudirono a lungo la dotta e colorita esposizione.

L'orario delle Gallerie d'Arte

L'orario di visita del Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama è stato stabilito dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 18. La Galleria d'Arte moderna è aperta invece dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17,30.

Una visita di S. E. De Vecchi in Valle d'Aosta

Con quale interesse S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale, segue i restauri, recentemente iniziati per sua volontà, dei principali monumenti artistici del Piemonte medioevale e romano, è noto a tutti e recentemente abbiamo avuto occasione di segnalare una visita che il Quadrumviro, poche settimane or sono deliberò di fare ai castelli della Val d'Aosta. Ieri mattina S. E. il Ministro ha voluto di nuovo rendersi personalmente conto di come procedono i lavori che egli, ben a ragione, desidera siano condotti con la massima sollecitudine. Assieme al Ministro, che era accompagnato dal segretario particolare dott. Stroppa e dall'ufficiale d'ordinanza marchese Cavalletti, era il prof. Aru soprintendente alle Arti Medioevali e moderne; ad Aosta, ove il Ministro si è recato dopo essersi soffermato al Castello di Fenis, il Prefetto ed il Segretario Federale hanno accompagnato il Quadrumviro nella visita ai monumenti della città che, come dice il suo stesso nome, ha origine gloriosamente romana.

Ancor recentemente sono stati scoperti tratti di mura della città quadrata che il Ministro ha ordinato fossero sistemate in modo degno cosicchè risultasse evidente il collegamento tra la porta praetoria, il teatro, i cui scavi saranno presto iniziati, e gli altri monumenti della città romana tra i quali particolarmente interessanti i depositi di «horrea» e dei vettovagliamenti del castrum. Al ritorno il Ministro si è soffermato nei castelli di Issogne e di Verrès ed oggi si recherà alla Sagra di San Michele. Nell'amore con cui il Quadrumviro segue questi importanti lavori di restauro è una riprova del suo attaccamento alla terra che gli ha dato i natali ed un nuovo motivo per i Piemontesi di anche maggior affetto per il Quadrumviro vigile conservatore dei ricordi gloriosi delle nostre forti città.

LA SCIAGURA AVIATORIA DI CAFASSE

Solenni onoranze alle vittime

Il Cardinale impartisce la benedizione alle Salme – Le massime autorità e le associazioni del Partito alla mesta cerimonia – Il commosso tributo della cittadinanza

Oggi i funerali del Vice Podestà marchese Pensa

Sei fra le sette vittime della fatale sciagura aviatoria di Cafasse, hanno ricevuto ieri, con la benedizione impartita alle salme dal Cardinale Arcivescovo, l'estremo tributo della città verso le quali avvignavano quando l'irreparabile accadde; ed è stato un tributo di intensa commozione, al quale in special modo ha partecipato la popolazione dei quartieri di via Nizza più prossimi al nuovo grandioso Ospedale di San Giovanni, nel cui Istituto anatomico le sei salme erano state trasportate.

Come è noto, esse erano quelle del primo pilota Carlo Tedoldi, del secondo pilota Dante Bulgarelli, del marconista Tiberio Cara, del sacerdote Luigi Colombo, dell'architetto Andrea Anderheggen e del commerciante Angelo Villa. Composte nelle bare e vigilate dall'amorosa pietà dei congiunti, mentre la folla si veniva accalcando in via Ventimiglia, in via Saluzzo e in piazza della Rivoluzione fascista, e fin dalle 15,30 Autorità e rappresentanze continuavano ad affluire in gran numero nel cortile dell'Istituto, le salme alle 16 sono state trasportate nei carri funebri schierati a ridosso della cancellata, e subito il corteo ha cominciato a snodarsi.

L'imponente corteo

Lo aprivano le corone, tutte grandi, magnifiche, inviate per tutti i sei morti dal Ministero dell'Aeronautica, dal Segretario Federale, dal Municipio, dal comandante e dagli ufficiali della 1a Zona aerea, dal Circolo Aereo «Gino Lisa», dagli ufficiali del Presidio, dalle Camicie Nere torinesi, dall'«Ala Littoria», oltrechè dalla Società Anonima Avio-linee Italiane, che ne fece pervenire una per ogni colpito dal disastro. Seguivano quindi: la Musica del 91° Fanteria; una squadra di Artiglierelli interessata per onorare l'Anderheggen il cui zio è presidente dell'Opera; una rappresentanza del «Guf», il Direttorio del Gruppo rionale «Armando Casalini» cui lo stesso Anderheggen apparteneva, una squadra di vigili urbani, un picchetto armato di avieri, il clero capeggiato dall'officiante don Marchetti, parroco dell'Ospedale e le confraternite. Eran poi la volta dei carri funebri trainati da cavalli.

Il primo recava il Tedoldi e dietro di esso stavano, con altri parenti, la moglie ed il fratello, poi un altro picchetto di avieri; il secondo trasportava il Bulgarelli, accompagnato dalla moglie, dalla figlia, dalla sorella, e seguito dai pari del primo dagli avieri; nel terzo si trovava il Cara, presenti la madre, la moglie, il figlio e la sorella; nel quarto don Colombo, col padre, la sorella e il parroco di Turate di cui, come è noto, il povero morto era viceparroco; nel quinto l'Anderheggen, seguito dal padre, dal fratello e da un cugino; nel sesto il Villa, col padre, i cugini e molti compaesani venuti da Turate.

Nel foltissimo gruppo delle Autorità che procedevi dopo i feretri, si notavano: S. E. il Prefetto Giovara; S. E. il generale Pellegrini in rappresentanza del Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle; il generale Mazzucco per S. E. Tedeschini comandante la Zona aerea di Torino; S. E. Zurchi, comandante la Zona territoriale; l'on. Arcidiacono per l'«Ala Littoria»; il senatore Agnelli presidente della Fiat, col direttore generale gr. uff. prof. Valletta; il vice-Podestà conte Giorio col Segretario generale al Comune dottor Guy, e il capo Gabinetto avv. Qonico; il console generale Vandelli comandante il Gruppo di Legioni; il luogotenente generale Storani; il rag. Almerigi vice-Segretario del Fascio di Torino per il Segretario Federale; il generale Luciano per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata; il Rettore dell'Università prof. Pivano; il colonnello dei carabinieri Scognamiglio per il generale Cantù; il generale Savoja; il colonnello Cassinelli e il colonnello Fusini comandante gli Stormi di Mirafiori; il comandante D'Ambrosio per il Campo civile pure di Mirafiori; l'ing. comm. De Vecchi, con la fidanzata, consorte del podestà Sartirana; il dottor Prospero, segretario particolare del Prefetto, il vice-Questore cav. Ravelli per il Questore comm. Mucino, in rappresentanza dell'Ospedale di San Giovanni erano presenti il presidente gr. uff. Villa e il direttore comm. Ragazzoni.

Dal corteo, lunghissimo, emergevano numerosi gagliardetti.

Allorchè il corteo, lasciando l'Istituto anatomico e sboccando sulla piazza della Rivoluzione fascista, prese a snodarsi per corso 28 Ottobre al margine del Po, fra il rullo delle marcie funebri suonate dalla Banda musicale, un fremito incontenibile passò sulle autorità e sulla folla che partecipava al corteo e su quella assiepata ai lati del percorso, che al passaggio dei sei feretri e delle madri, dei padri, delle spose, delle sorelle, dei figli procedenti in pianto convulso, levava col cuore attanagliato in alto le mani nel saluto fascista. Per corso Bramante, via Genova, via Abegg, via Cherasco, corso Spezia e via Ventimiglia, il corteo infine rientrava nel cortile dell'Ospedale.

L'appello fascista

Qui i carri funebri si schieravano ancora nello stesso ordine che avevano alla partenza; le Autorità si disponevano di fronte e i parenti e le rappresentanze ai lati. Le sei bare, sollevate a spalla, erano disposte nello spazio libero. Il camerata Almerigi, fattosi avanti, ha iniziato l'appello secondo il rito fascista; e ad una ad una le bare sono state portate nell'interno della Cappella fiancheggiante l'Istituto anatomico, dove già si trovava Sua Eminenza il Cardinale Fossati. Alla presenza delle Autorità e dei congiunti, l'Arcivescovo ha celebrato il rito funebre, impartendo la benedizione ai feretri. Partite quindi le Autorità, le salme di don Colombo e dell'Angelo Villa, a mezzo di due autofurgoni sono state trasportate a Turate, dove questa mattina riceveranno le estreme esequie; la salma dell'Anderheggen con altro autofurgone è stata avviata a Santena per essere sepolta nella tomba di famiglia; le salme di Tedoldi, Bulgarelli e Cara, verranno in serata trasportate, la prima a Genova, e le altre due a Milano.

Stamane, come più abbiamo annunciato, si svolgeranno i funerali del marchese Pensa di San Damiano, partendo alle 10 dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele 5, per muovere verso la chiesa di San Massimo. Dopo la funzione, alla quale il Principe Umberto sarà rappresentato da S. E. il generale Clerici che deporrà sul feretro una corona a nome di Sua Altezza Reale, e il Duca di Pistoia dal conte Ricciardi di Netro, la salma proseguirà per Savigliano.

Intanto nella camera ardente, dopo la veglia d'onore, compiuta durante l'intera notte dai militi dei Corpi armati municipali, si sono alternati i decorati del Nastro Azzurro e i consiglieri municipali.

Poco prima della composizione della salma nel feretro, il parroco della chiesa di S. Massimo ha celebrato, ad un altarino eretto nella stessa camera ardente, una Messa di requie, cui hanno assistito gli intimi.

Fra le personalità venute di persona a recare il segno del loro cordoglio, sono stati notati il senatore Giovanni Agnelli, il Comandante dei Carabinieri generale Cantù, il Console di Danimarca, il Comandante la II Legione «Alpina» e molti altri.

Numerosissimi telegrammi sono continuati a giungere nel corso della giornata. Hanno telegrafato fra gli altri: all'Associazione Agraria Piemontese, il senatore Tournon, la Federazione dei Consorzi agrari di Milano e il Consorzio agrario di Novara; alla Federazione dei Fasci, i Federali di Milano e di Varese, oltre S. E. Mattei, Prefetto di Bolzano; alla Famiglia, a nome dei combattenti francesi in Italia, il presidente dell'Associazione, comm. Miranchau.

Per i funerali del vice podestà

L'Istituto Nazionale Guardie al Pantheon del quale il marchese ing. Alberto Pensa di S. Damiano era socio invita gli iscritti ad adunarsi in corso Vittorio Emanuele n. 5 camicia nera con decorazioni.

Associazione «Pietro Micca». — Adunata dei soci con bandiera.

Istituto del Nastro Azzurro (trovarsi per le ore 9,45 in corso Vittorio Emanuele angolo via Orfane.

La Giunta esecutiva dell'Ente della Moda

Si è riunita ieri la Giunta Esecutiva dell'Ente Nazionale della Moda, presieduta dall'on. Vianino. In questa sua seconda riunione sono stati esaminati i più urgenti ed importanti problemi relativi all'applicazione delle provvidenze dell'Ente per l'affrancamento della moda in Italia da influssi e da forniture estere. La Giunta ha constatato il successo della marca di garanzia applicata dall'Ente ai modelli di abbigliamento riconosciuti idealmente e materialmente italiani ed ha preso atto con soddisfazione così della plebiscitaria adesione delle più importanti ditte d'Italia, come dell'attività spiegata per la prossima generalizzazione a mezzo di provvidenze legislative delle norme finora applicate. E' stato anche deciso in massima l'istituzione di uno speciale contrassegno per le creazioni d'alta moda o comunque ritenute degne di una particolare valorizzazione in quanto rappresentino produzioni tipiche e significative del genio e del lavoro italiano.

Una Scuola infermiere presso l'Ospedale S. Giovanni

La Direzione Centrale della Croce Rossa Italiana, ha concesso l'istituzione di una Scuola Convitto per Infermiere professionali presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino nella sede di S. Vito. La nostra Città, sempre all'avanguardia nelle opere di bontà, realizza così nel campo assistenziale le nuove norme attuate fin dal 1926 dal Governo Fascista con la provvidenziale legge sulla preparazione degli elementi tecnici dell'Assistenza Sanitaria.

La Direzione Centrale della Croce Rossa Italiana di Roma ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione della Scuola nelle persone di: presidente, Donna Virginia Bourbon del Monte ved. Agnelli; consiglieri, duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso, prof. dott. comm. G. B. Boccasso, avv. comm. Guerriero Ragazzoni, prof. dott. cav. Pino Foltz; consigliere-segretario, dott. cav. Giovanni Barberis; ed ha accolto il voto del Consiglio di Amministrazione che la Scuola venisse intestata al nome di Edoardo Agnelli.

Convegno di maestranze degli Stabilimenti ausiliari

Ricordiamo che quest'oggi, alle ore 15, indetto dal commissariato generale fabbricazioni di guerra, avrà luogo al teatro dell'*Opera Balilla* un convegno delle maestranze addette agli stabilimenti che fabbricano armi alla Patria. A questo convegno, primo di una serie di riunioni che si svolgeranno secondo le direttive impartite dal Duce per utilizzare il «Sabato fascista» alla sempre maggiore elevazione culturale e morale dei lavoratori, daranno il loro concorso illustri oratori ed ogni migliore appoggio la Federazione fascista e i Sindacati industriali e dei lavoratori dell'industria. Oratore ufficiale al primo convegno sarà il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti.

Una lezione del sen. Micheli

Diagnosi precoce della tubercolosi

Domani, domenica, alle ore 10, nell'Aula Magna della R. Università, in via Po 17, il sen. prof. Ferdinando Micheli, direttore della Clinica Medica generale, terrà la conferenza promossa dal Consorzio provinciale antitubercolare e dalla Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi, sul tema: «La diagnosi precoce della tubercolosi». Data l'importanza dell'argomento e la fama del Maestro è assicurato l'intervento di tutta la classe medica cittadina.

Chiunque, peraltro, potrà partecipare alla riunione, che si inquadra nelle manifestazioni propagandistiche volute dal Regime per debellare il male che ancora miete circa trentacinquemila vittime all'anno nel nostro Paese. A questo proposito è giusto vanto notare come in pochi anni la cifra dei morti annui, che prima toccava i sessantamila, sia rapidamente scesa, mediante l'attività delle istituzioni antitubercolari create dal Fascismo. Queste, affinandosi anche i mezzi per una diagnosi precoce dei colpiti, sono destinate a recare in un prossimo avvenire ancora migliori frutti. Bisogna tuttavia che si consolidi nel pubblico la cosidetta «coscienza antitubercolare» consistente in una chiara visione delle misure profilattiche atte ad azionare il grave malanno.

Un documentario coloniale

rappresentato dal Guf a Moncalieri

Domani mattina, alle 10, avrà luogo a Moncalieri uno spettacolo cinematografico di interessantissimi documentari coloniali organizzato dal Centro di Studi coloniali del G.U.F. Tutti i fascisti del luogo sono invitati a intervenire.

PICCOLO POSTO

Le lotterie della Lotteria

Ad ogni angolo di strada, su di un [illegible], in cima ad una asta di legno è sistemata una ruota, [illegible] simile a quelle che sulle fiere [illegible] per la «lotteria delle caramelle». C'è l'imbonitore e i due compari. Il primo fa da direttore d'orchestra, ha il compito di urlare per chiamar gente. Ogni pretesto è buono.

Taluni gridano il solito «Venghino! Venghino!», altri [illegible] di [illegible] «E' qui! E' qui!».

[illegible] il sistema adottato da un [illegible] alto due metri e [illegible] che si fa [illegible] alle spalle del compare [illegible]. In quella positura [illegible] «Mi lasci! Mi lasci stare!».

Un capannello di gente è presto raccolto. Prima [illegible] poi dieci, poi cinquanta [illegible] si [illegible]. Gente la quale [illegible] allegramente e [illegible] all'omone, il quale, [illegible] ad un tratto, [illegible] tranquillamente a far la sua [illegible].

— Guardi [illegible] qui [illegible]! Ho un [illegible] da proporle...

E a poco a poco, non cosa altra [illegible] vengono fuori i biglietti [illegible] e le lire [illegible] e la ruota comincia a girare...

Un gruppetto di questi [illegible] [illegible] che per timore di queste lotterie [illegible] hanno [illegible] la vendita «sulla pubblica piazza» delle più [illegible] mercanzie di uso corrente, ha adottato l'ingegnoso sistema di far precedere i biglietti della Lotteria di Tripoli da due [illegible] bianchi. Un buon pretesto per gridare a squarciagola:

— Ecco! Ecco, o cittadini, lo vedete? No, non lo ha ancora [illegible] ... [illegible]! Lo ha fra i denti! E' il biglietto della fortuna! Chi lo vuole?

Le lire corrono e la ruota gira. Taluni sussurrano [illegible] che il vincitore fortunato è sempre un compare dell'imbonitore. Non è vero. Questa gente fa tanto rumore da far nascere il dubbio del trucco, che poi non c'è.

Sono queste lotterie della Lotteria, di quella vera, di Tripoli, che fa diventare milionari. L'imbonitore [illegible] che pare che su quell'angolo di strada non si acquisti un biglietto da [illegible] lire, ma sei milioni in pacchi di [illegible] da mille. E che il premio venga consegnato «brevi manu».

La fortuna è cieca. Sarebbe bello che il vincitore del biglietto si beccasse poi anche, al momento buono, i sei milioni. Ecco fermo, di [illegible], quella bella donna bendata, per dare i sei milioni al passante, che ha speso una lira su un angolo di strada!

Bollettino Demografico	
17 Aprile 1936 - XIV	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	28

Una violenta baruffa tra due donne rivali

La quarantaduenne Anna Monteleone fu Antonio, abitante in via Barbaroux 5, ha le sue buone ragioni per non vedere di buon occhio, anzi per meglio dire di non poterla vedere affatto, certa Maria Valperga, abitante in via San Quintino 35.

L'inimicizia tra le due donne data oramai da sette anni — da quando cioè il marito della Monteleone lasciava la moglie per andare a convivere con la Valperga — e col tempo, invece di attenuarsi, è cresciuta in potenza.

Un vecchio proverbio dice: soltanto i monti non si incontrano: infatti ieri, poco prima di mezzogiorno, le due rivali si trovarono all'improvviso faccia faccia, all'angolo delle vie San Tommaso e Barbaroux. Dopo il primo istante di stupore, aveva luogo una violenta scenata.

Tutto un florito vocabolario veniva sfogliato per l'occasione, il sulla pubblica via, mentre i curiosi facevano cerchio intorno alle due contendenti per godersi l'insolito spettacolo. Il tempo però incalzava: la Valperga doveva ancora recarsi a casa a preparare la colazione per il suo pseudo marito ed allora per farla finita (lei d'altronde un motivo specifico per continuare a bisticciare non l'aveva) decideva di liquidare la questione con un incontro di lotta libera. In pochi secondi la misera Anna era ridotta in uno stato compassionevole, tanto che gli spettatori stessi, che fungevano da arbitri gettarono la spugna tra le due contendenti decretando la Monteleone battuta per k. o. tecnico. Nel pomeriggio poi verso le 15 la poveretta si recava alla vecchia sede dell'Ospedale S. Giovanni, dove il sanitario di guardia dottor Omegna, le porgeva le cure che il caso richiedeva: la rivale fortunata, come si è detto, non aveva fatto complimenti: la testimoniavano alcune contusioni alla spalla sinistra e alla coscia destra. Dieci giorni di guarigione, fu la diagnosi del sanitario e per ultimo quale viatico la Monteleone dovette raccontare all'agente di servizio di P. S. presso il nosocomio, la sua triste istoria, conclusasi con la burrascosa scenata.

Un fosco delitto

Contadino brutalmente ucciso dalla moglie e dal figlio

E' terminato ieri, dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal barone comm. dott. Emilio Accusani di Retorto, il processo contro Maria Mantello vedova Ottino e suo figlio Ettore, imputati dell'omicidio del rispettivo marito e padre, avvenuto, come abbiamo già narrato, la notte dal 21 al 22 luglio scorso in Verrua Savoia. La Corte ha condannato la Maria Mantello (difesa dall'avv. Gino Oberti) a 22 anni e 3 mesi di reclusione, a tre anni di ricovero in una casa di cura ed alla libertà vigilata e l'Ettore Ottino (difeso dall'avv. Guglielmino) a 14 anni di reclusione ed a tre anni di casa di cura.

Il Procuratore Generale, comm. Icardi, ha chiesto la condanna della donna a 24 anni di reclusione e del giovane a 18 anni della stessa pena.

UN CICLISTA INVESTITO DA UN CARRO

Il ciclista Nicola Pappaletter[illegible] di Vincenzo, di 16 anni, abitante in strada S[illegible] 15, mentre percorreva in velocipede il corso Belgio, è stato investito da un carro trainato da un cavallo, guidato da certo Francesco Giacchetti, abitante in cascina Molere 745. Nell'urto il Pappalettere si produceva una ferita lacero contusa al parietale sinistro che al posto di pronto soccorso di via Mario Gioda il dott. Omegna giudicava guaribile in dieci giorni.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

ORTAGGI

Insalata indivia	dozz. 1,50-5	testa 0,20-0,35
Carote	Ql. 60-90	Kg. 0,80-1,25
Spinaci	» 80-130	» 1,30-1,80
Carciofi com.	dozz. 1,50-4	cad. 0,25-0,45
Patate bianche e simili naz.	Ql. 55	Kg. 0,60-0,70

FRUTTA

Mele comuni	Ql. 80-160	Kg. 1,30-2,10
Aranci e com.	» 90-135	» 1,60-2,10

MILIZIA

1.a Gruppo CC. NN. — Gli ufficiali partecipanti all'attività addestrativa del R. E. presso il [illegible] e 92° Fanteria, oggi alle 13,30 sulla carrozzeria a [illegible] di quota 302 a sud-est di Roncaglia (Rivoli). Solo in caso di pioggia diretta presentarsi alle 14,30 alle sedi dei rispettivi reggimenti.

1.a Legione «Sabauda». — 1.o Battaglione CC. NN. 2.a compagnia, 1.o plotone e plotone comando, domani ore 9 in via Tiziano 31; 6.o plotone ore 7 stesso località. — **Centuria Pronto Soccorso**, ufficiali e CC. NN. in caserma, via Giuseppe Verdi, domani alle 9,30, in uniforme ordinaria.

1.a Legione M. DICAT. — Domani ore 8, riunione Porta Nuova 2.o gruppo c. a.; 7.a batteria «Gino Lisa» 4.a e 5.a «Carlo Pinasca». — Domani ore 9, adunata caserma Cascina batteria c. a., squadre mitraglieri e batterie a. a. del 1.o e 4.o gruppo c. a. e gli ufficiali 5.o gruppo c. a.

Decorati Stella al merito del lavoro. — Domattina alle 10 inaugurazione del gagliardetto della Sezione torinese, alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris.

Ad iniziativa dell'U.N.P.A., giovedì 23 corrente alle ore 21 precise, nella sala della Croce Rossa in via del Carmine 13, il grand'uff. Armando Santandrea terrà una conferenza sul tema: «Protezione civile antiaerea».

Conferenze con proiezioni sull'arte dell'arazzo saranno tenute nei giorni 20 e 27 aprile e 4 maggio, alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, dalla signora Giulia Gatti Ghezzi, la quale con studio assiduo, ricerche appassionate e una lunga e paziente preparazione tecnica è riuscita non solo a possedere la più profonda competenza sull'argomento, ma anche a divenire essa stessa abile arazziera.

L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra avverte che la Messa in suffragio dei Caduti in A. O. che doveva aver luogo il giorno 18 corrente è rimandata al giorno 25 corrente alle ore 10, alla Gran Madre di Dio.

Seguendo la Cronaca

TARME!

Sali Fiodorsal alla lavanda tipo insetticida. Nei migliori negozi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 16: «I manezzi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo (per il Dopolavoro). - Ore 21: «Borse» di A. Acquarone. **TEATRO DI TORINO.** — Ore 21: Presentazione modelli Alta Moda. **CARIGNANO.** — Riposo. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveto, Cacotto e De Serra. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21: «Borse» di A. Acquarone — **TEATRO DI TORINO:** Ore 21: Presentazione modelli Alta Moda — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveto, Cacotto e De Serra — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Senza rimpianto». Elissa Landi, Kent Taylor, P. Cavanaugh.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista N. 2 «Merlino Express» e film: «Quartiere cinese».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: I milioni della manicure.
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
[illegible]: «Sposa venduta» e Varietà.
ALFI: «Koenigsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE: Musica in piazza. Milly.
MASSIMO: «Tentazione bionda» con Jean Harlow, William Powell.
ITALA: «Notte di nozze». Sten, Cooper.
SAVOIA: «Allegri eroi». Crik e Crok.
PRINCIPE: «Anna Karenina». L. 1.
EXCELSIOR: Non ti conosco più. Merlini.
VINZAGLIO: «Amo tutte le donne».
DANTE: Rivelazione (Templer). Varietà.
ITALIANO: Non ti scordar di me. Gigli.
CORSO: «Un colpo di vento».
REX: «prima» di «Capitan Blood».

I divertimenti

UN COLPO DI VENTO al CINECORSO

Brillante successo della satira sociale di Forzano, divertente nel suo andamento tragi-comico e sentimentale e ravvivata da

ERMETE ZACCONI e DRIA PAOLA

due interpreti eccezionali, mirabilmente affiatati. Oggi repliche.

QUANTO PRIMA UN VIAGGIO IMPREVISTO di TRISTAN BERNARD

la più divertente commedia apparsa all'ultimo Festival di Venezia, ammirata, applaudita e premiata. I due protagonisti:

BETTY STOCKFELD ROGER TREVILLE

sono deliziosi. Tristan Bernard ha poi creato un tipo ameno di Menelao «stile novecento» che non potrebbe essere più sollazzevole. Il film suscita continue risate ed è superbamente incorniciato nei più bei paesaggi del mondo.

Grande «prima» al CINE REX

il capolavoro della Warner-Bros:

CAPITAN BLOOD

film storico nel quale rivive l'incanto dell'avventura e che rivela gli orrori della schiavitù all'ombra della bandiera britannica.

CAPITAN BLOOD

film d'ardimento interpretato da

ERROL FLYNN

nuovo astro dello schermo americ.

NAZIONALE: VIARISIO Milly -- Mino Doro -- Ceseri in «Musica in piazza»

L'orario dei parrucchieri. — In base al contratto collettivo di lavoro e agli accordi intervenuti, i parrucchieri di Torino e provincia terranno chiusi i negozi nell'intera giornata di martedì 21 Aprile, Festa del Lavoro. I negozi del comune di Torino chiuderanno lunedì 20 corrente alle ore 22 anzichè alle ore 20. Quelli degli altri comuni della provincia sono autorizzati a tenere aperto nell'intera giornata di lunedì fino alle ore 22.

STATO CIVILE

17 Aprile 1936 - XIV

Gallina Felice fu Luigi, a. 67, di Moncalieri, meccanico, v. S. Cristina 77 - **Alessandria Maria** v. **Borgogno**, a. 82, di Serralunga d'Alba, casalinga, v. Nizza 76 - **Bai Anna Gina** m. **Pareu**, a. 32, di Torino, pellicciaia, v. Po 7 - **Aghemo Palmira** fu Luigi, a. 63, di Moncalieri, nubile, v. Sommeiller 15 - **Morra Bat. Domenica** fu Simone, anni 47, di Torino, chimico farmacista, v. Lamarmora 31 - **Rota Valeria** di Tommaso, di a. 10, di Torino, v. Briodisi 19 - **Ricca Luigia** v. **Ohio**, a. 81, di Andrezieu, nubile, v. Thures 12 - **Villata Maddalena** m. **Ajmone**, a. 48, di Torino, casalinga, v. Valdieri 17 - **Verza Rocco** fu Giuseppe, a. 72, di Priocca d'Alba, contadino, v. Cenischia 50 - **Sarda Mauro** di Giuseppe, a. 29, di Quinto Vercelli, meccanico, v. Feletto 40 - **Alling Tommaso** fu Edoardo, anni 30, di Gassino, carrettiere - **Varaldo Antonio** di Felice, a. 37, di Asigliano - **Marino Giovanni** di Pietro, a. 20, di Torino, muratore - **Castagneri Pancrazio** fu Giovanni, a. 40, di Torino, tessitore - **Ciocci Teresa** fu Agostino, a. 56, di Urbania, casalinga - **Gastaldone Giovanna** v. **Ferrero**, a. 75, di Beinette, casalinga.

153° GIORNO dell'assedio economico

3, 2, 1, 0...

Tre mesi fa si trattava di salvare il prestigio della Lega. Due mesi fa il prestigio della Gran Bretagna. Un mese fa quello del Gabinetto inglese. Ora soltanto quello del signor Eden. Il male, per fortuna, è in fase decrescente...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'Incendiario

Il Governo di Londra teme per il proprio prestigio

I sanzionisti chiedono soluzioni estreme - I retroscena del viaggio di Chamberlain a Vienna

Londra, 17 notte.

Premurosi consigli alla prudenza e grandiloquenti incitamenti ad agire sino in fondo, accompagnati da preannunzi sinistri di non si sa bene quali catastrofici eventi nell'arena politica interna, formano l'essenza di pochi commenti che i giornali londinesi dedicano all'atteggiamento assunto a Ginevra dal Governo italiano e dal barone Aloisi. Vi è chi se ne sgomenta e si ritrae impaurito da posizioni finora difese con la cocciutaggine caratteristica di questo popolo, e vi è, per contro, chi si sente esaltato a più folli imprese. Previsioni esatte, però, su quello che sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra entro i prossimi giorni e le prossime settimane sono introvabili nelle colonne di questi giornali, e se ne comprende bene il perchè. Non è possibile infatti consigliare prudenza a Eden, perchè tutta la sua politica fino a oggi è stata di imprudenze a getto continuo; e non è possibile attendersi atti energici dal governo attuale, perchè il colpo Hoare-Laval ne ha compromesso il prestigio in un modo addirittura irreparabile. Cosicchè, sulle dichiarazioni future di Eden, a Ginevra, si fanno negli ambienti politici di Londra scommesse come se si trattasse di una corsa di cavalli.

Tempi duri per Baldwin

Ma quello che, per ora almeno, è giudicato dai conoscitori il favorito, porta i colori del sanzionismo ordinario mentre sul cavallo del sanzionismo di nuovo stile, profumato di petrolio, anche i più entusiastici si astengono dall'arrischiare il loro denaro. Esistono i propugnatori di sanzioni militari e fanno sentire la loro voce ancora una volta, coloro i quali consigliarono fin dall'anno scorso la chiusura del canale di Suez. Vernon Bartlett, il cui furore antifascista cresce a mano a mano che le forze del maresciallo Badoglio si approssimano ad Addis Abeba, vorrebbe sanzioni militari anche a costo di una conflagrazione europea. Il *Daily Herald*, che ha scandolezzato l'opinione pubblica inglese, difendendo a spada tratta la politica germanofila di alcune sfere governative, da qualche giorno in qua pubblica articoli nei quali consiglia al paese, che ha fatto tutto il possibile per disarmare, di ingaggiarsi in una lotta a fondo contro l'Italia rafforzando le sanzioni vigenti, introducendo delle nuove e più rigorose sanzioni, chiudendo la porta al naviglio italiano, e così via.

La verità è che la confusione è al colmo, e che il paese probabilmente pagherà le spese il governo alla ripresa dei lavori parlamentari. Tempi duri, se non durissimi, si preparano per Baldwin e per i suoi collaboratori. La stessa opinione pubblica che si era schierata contro l'Italia, tende a squagliarsi di fronte alla irresistibile eloquenza del fatto compiuto in Abissinia. Vi è chi comincia a timidamente esaltare la chiaroveggenza di Hoare e rimprovera in termini acerbi al Primo Ministro il poco cavalleresco suo gesto verso l'amico che aveva reso servizi così imponenti al governo durante il penoso varo del progetto di riforma costituzionale dell'India. Si cessa di attaccare l'Italia, ma le riserve di malumori e di risentimenti accumulate da quasi un anno a oggi minacciano di essere tra breve dirette sul governo. Eden, per ora, è tenuto in disparte, perchè l'opinione pubblica non è ancora riuscita a farsi una idea chiara della personalità del giovane ministro. Ma i vecchi politici della destra, e non parliamo di quelli della sinistra, tentennano il capo nel vedere Eden incapace di agire in un senso o in un altro a Ginevra, perpetuamente accompagnato da lord Halifax, e forse intento a completare indirettamente a Vienna e a Praga per il tramite del decano degli statisti britannici sir Austin Chamberlain. La situazione è anormale, ma i metodi seguiti da questo governo per complicare la situazione europea, per esasperare i contrasti fra le varie Potenze in luogo di attenuarli, appaiono ad alcuni chiaroveggenti ben più anormali di quello che sia richiesto dalla situazione.

La missione di sir Austin

Si è voluto così far credere che Austin Chamberlain si fosse recato a Vienna per trascorrervi tranquille vacanze pasquali, accettando l'ospitalità offertagli dal suo vecchio e fidato ex-segretario particolare, l'attuale ministro di Inghilterra nella capitale austriaca. Le vacanze dell'ex-Ministro degli Esteri sono però tutt'altro che tranquille. E' ricevuto da Schuschnigg, ha avuto ripetuti colloqui con Starhemberg, altri con il Ministro degli Esteri, riceve informazioni dei rappresentanti dello sconfitto partito socialista, esattamente come se oggi a Vienna non si trovasse un semplice membro conservatore della Camera dei Comuni ma il Ministro degli Esteri britannico in persona. E' possibile che i ricevimenti offerti a Chamberlain e gli importanti colloqui, che egli ha con le massime personalità politiche austriache, abbiano luogo all'insaputa di Baldwin e senza il chiaro consenso di Eden? Londra ne dubita a tal punto, che qualche giornale, oggi, parla apertamente di una missione affidata a Chamberlain allo scopo di esercitare pressioni su Vienna onde ricondurla entro l'orbita britannica, magari con la promessa di appoggi e finanziari e militari nell'eventualità di una aggressione tedesca. La Inghilterra si accorge che, alla sua propria tranquillità e al completo svolgimento del suo delicato gioco diplomatico, l'indipendenza dell'Austria è necessaria, ma non si vuole garantire senza cavarne il massimo dei vantaggi.

Non si può certamente prestar fede a tutto quello che affermano nei riguardi della missione di Chamberlain organi così poco imparziali, e talvolta così poco scrupolosi della verità come il *News Chronicle* e il *Daily Herald*. Tuttavia non si può non condividere l'opinione dell'organo liberale che Chamberlain non si è recato a Vienna per discutere con Schuschnigg attorno alle fantasie del clima di queste vacanze pasquali. Il *News Cronicle* pretende — e di ciò gliene va lasciata tutta la responsabilità — che Chamberlain personalmente non ha soverchie simpatie per il mantenimento di una indipendenza austriaca, la quale significhi mantenimento sulla carta geografica europea di uno Stato antileghista e mussoliniano, ma è pronto a riconoscere l'indipendenza di un'Austria di sincere convinzioni leghiste e di più sincere simpatie per l'Inghilterra.

Il *Daily Herald* per il tramite di un «corrispondente speciale» apprende che «si ritiene come la visita di Chamberlain sia la conseguenza di uno schema britannico, mirante a intraprendere a Ginevra un'azione contro l'Austria e l'Ungheria quale conseguenza del fatto che le esportazioni di questi due Paesi in Italia sono aumentate del cento per cento negli ultimi mesi».

Manovra «in extremis»

Lo stesso corrispondente aggiunge che «in ben informati ambienti di Vienna si crede che la visita di Chamberlain sia connessa con qualche mossa britannica, tanto che Chamberlain è considerato un ambasciatore non ufficiale inviato a Vienna allo scopo di persuadere l'Austria a modificare la sua politica».

Vi è, in queste informazioni, ovviamente, il proposito di impressionare l'Italia e di causare qualche panico a Parigi. Londra aveva protestato quando la Germania hitleriana tentava di creare zizzania fra Inghilterra e Francia, ma trova perfettamente naturale che questo paese crei malintesi fra Francia e Italia. Essi appaiono, in questo momento, l'unica tavola di salvezza per l'amor proprio degli inglesi. Qualche scrittore riconosce oggi che le vittorie italiane in Abissinia sono tanto una amara mortificazione per tutti i sapientoni britannici che pronosticavano quotidianamente, durante dei mesi, una guerra di anni, e alcuni anche una sconfitta italiana, quanto una profonda mortificazione per l'amor proprio inglese. Come dice il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*,

«il Governo italiano, tanto al suo pubblico quanto al mondo, e in particolar modo a paesi come l'Egitto, ove il prestigio britannico è una questione di importanza, ha presentato il conflitto come se l'Italia non combattesse solo contro l'Abissinia e la Lega, ma anche contro l'impero britannico, e una vittoria italiana quindi può essere fatta apparire una vittoria sull'Inghilterra con tremende conseguenze nel prossimo e nel medio Oriente».

Ed è ormai per difendere questo prestigio e non per amore degli abissini che il governo inglese chiederà a Ginevra o nuove sanzioni o il rafforzamento di quelle in vigore.

R. P.

La propaganda antitaliana della radio inglese

Parigi, 17 notte.

Sulla propaganda antitaliana fatta dalla radio inglese, il settimanale *Gringoire* pubblica nel suo numero di oggi:

«La radio inglese, come tutti sanno, si vanta di essere imparziale. Ma che cosa diventa questo «fair play» radiofonico, quando la situazione internazionale si aggrava e il prestigio dell'impero è in giuoco? Noi abbiamo voluto saperlo nel momento in cui il governo inglese, a Parigi come a Ginevra, giustifica tutti i suoi regressi e le sue contraddizioni col pretesto delle esigenze della sua opinione pubblica. Vi sono sette milioni di apparecchi riceventi in Inghilterra, ciò che significa che la radio vi è onnipotente. Imparziale, essa modella l'opinione, tendenziosa, la precede, l'eccita e provoca le reazioni violente che la diplomazia britannica utilizza per giustificare il suo atteggiamento bellicoso. Abbiamo, dunque, sorvegliato ogni sera l'importantissimo comunicato delle 21.30, trasmesso dalla maggior parte delle stazioni inglesi, e abbiamo annotato quello che riguardava l'Italia e l'Africa Orientale. Alcuni estratti di queste emissioni basteranno per edificare i nostri lettori. Sei aprile. La narrazione dell'avanzata italiana è fatta secondo i comunicati etiopici, cioè che la vittoria è passata sotto silenzio, mentre «gli assassinii di donne e di bambini, i bombardamenti con gas tossici, gli incendi di chiese e le atrocità diverse» durano dieci minuti. Dopo di che, l'annunciatore termina con queste parole: «Se le sanzioni fossero applicate da tutti i paesi, l'Italia non potrebbe continuare la guerra e queste atrocità cesserebbero». Giovedì nove aprile. Narrazione dello stesso genere, seguita da questo commento: «L'Inghilterra ha adottato una volta per sempre una linea di condotta e nulla potrà farla deviare, nulla di quello che avviene in Europa, neppure gli eventi del Reno». Venerdì 10 aprile. Per evitare la narrazione della vittoria, l'annunciatore fa lo stratega e dimostra ai suoi auditori che l'avanzata italiana è un errore militare: «Gli italiani, spingendosi lungo il lago Tana, commettono la sciocchezza di von Kluck alla Marna e gli abissini, attaccando il fianco, potranno realizzare la manovra di Joffre».

«Non inventiamo nulla — commenta *Gringoire* —; Joffre, la Marna, von Kluck; tutto vi era!».

La zona dei Dardanelli occupata dalle truppe turche

Istambul, 17 notte.

E' riferito da Ankara che il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Kemal Ataturk, ed al quale è intervenuto anche il Capo di Stato Maggiore Generale, generale Fevzi, ha deciso la rioccupazione della zona demilitarizzata dei Dardanelli; e che stamane all'alba numerosi contingenti di truppe turche hanno resa effettiva questa rioccupazione.

(United Press).

Gravi disordini presso Zagabria

Sei giovani uccisi a colpi di accetta

Vienna, 17 notte.

Nei dintorni di Zagabria si sono verificati ieri gravi disordini politici.

A quanto si rileva dalla esposizione dei fatti data da fonte ufficiale, sette giovani iscritti al partito governativo dell'Unione radicale, che si recavano al castello di Kerestinec, appartenente all'ex bano di Croazia e attuale presidente della sezione di Zagabria del partito di governo, Mihalovic, fermatisi nel villaggio di Rakitje, furono aggrediti dalla popolazione. Questa era stata avvertita dal fabbro ferraio del luogo che si trattava di comitagi serbi. Nel gruppo c'era, infatti, il comitagi Katanez, un commerciante di Zagabria, le cui gesta passate non lo raccomandavano alla benevolenza dei contadini croati. I quali, inseguendo i sette giovani che cercavano rifugio nel castello di Kerestinec, diedero, in numero di circa 500, l'assalto al castello stesso, essendosi il Mihalovic rifiutato di consegnare loro i fuggiaschi. Penetrati nel castello, i contadini, dopo aver abbattuto le porte, infranto i vetri delle finestre e devastato i mobili, rintracciavano i sette individui e ne uccidevano sei a colpi di accetta. Il settimo e lo stesso Mihalovic, che è il suocero dello attuale ministro di corte serbo, Antic, rimanevano gravemente feriti.

I motivi di questo sanguinoso incidente sono da ricercarsi nel fatto che, alcuni giorni prima di Pasqua, un membro dell'organizzazione dei comitagi serbi (più precisamente chiamati cetnici) ha ucciso nei pressi di Gospic l'ex deputato del partito croato di Radic, Brkljacic. In seguito a questo delitto, regnava tra i contadini croati grande fermento e allorchè a Rakitje si sparse la voce che erano giunti colà i cetnici, ci volle poco perchè la scintilla provocasse la esplosione. Che è un indice della grave tensione tuttora esistente tra il governo e gli ambienti croati.

A Zagabria si è avuto notizia dell'incidente soltanto stamane attraverso un comunicato ufficiale.

Il movimento dei contadini si è esteso ad altre località. A Rakitje, delle bande armate hanno invaso la casa di un ex gendarme, noto pei suoi sentimenti nazionalisti, e lo hanno ucciso insieme alla moglie e alla figlia, non senza che la vittima avesse prima abbattuto uno dei suoi assalitori. Dopo questo nuovo massacro, gli assassini hanno trascinato i tre cadaveri a seicento metri dalla casa, che hanno poi incendiato. A Kolor, dei contadini hanno aggredito tre dei loro che appartenevano ai Sokols. Uno di essi è rimasto ucciso e gli altri due sono stati gravemente feriti. Di conseguenza, il totale dei morti durante la rivolta di Zagabria ascende fin ora a undici, oltre ai numerosi feriti.

Oggi, tutto il distretto di Zagabria è occupato da gendarmi che operano continue perlustrazioni. Il capo dei contadini rivoltosi ha potuto essere arrestato nel pomeriggio.

I «G-men» al lavoro
Otto ladri catturati dopo romanzesche vicende

New York, 17 notte.

I famosi G-men, ossia i poliziotti specializzati del governo federale che si dedicano alla caccia dei «gangsters» più pericolosi, hanno catturato otto ladri i quali, nel dicembre 1934, erano riusciti a penetrare nei forzieri sotterranei della sede centrale della United States Trust Company, a Wall Street. Come i malfattori abbiano vinto la resistenza delle serrature complicatissime che difendono tesori di milioni di dollari, e come siano riusciti a impadronirsi di 590 mila dollari è un mistero che la polizia non intende rivelare per non impegnare nell'arte dello scasso gli studiosi del furto in grande stile. Appare certo, tuttavia, che all'ultimo istante i ladri si sono trovati dinanzi a difficoltà insuperabili, poichè il bottino è stato relativamente limitato, e per di più consisteva in 5 biglietti da ben 100 mila dollari ciascuno e di nove altri biglietti da 10 mila dollari. E' facile immaginare come essi abbiano poi impiegato lungo tempo a sbarazzarsi di titoli di così grosso taglio. Per mesi e mesi i banditi non hanno agito; ma poi, credendosi dimenticati, hanno spacciato i primi biglietti dopo aver alterato alla perfezione i numeri della serie che essi recavano. Due biglietti da 10 mila dollari sono arrivati alla Banca della Riserva Federale e ciò è bastato a mettere i poliziotti sulle tracce dei ladri. Qualche tempo più tardi, alcuni G-men compivano una perquisizione nella casa di un certo Smith, a Topeka, nel Kansas, e scoprivano entro la fodera di un cappello del proprietario una banconota da 10 mila dollari, mentre alcuni altri sequestravano in una anfora, nella casa di un certo De Grossi, cittadino della Florida, una banconota da 100 mila dollari di quelle rubate. Un ultimo biglietto da 100 mila dollari veniva rinvenuto, poi, nelle tasche del barbiere Hartman di New York, il quale è considerato il capo della banda, e gode la fama di essere uno dei più astuti ladri degli Stati Uniti.

Altri arresti sono seguiti, e finora sono stati recuperati 310 mila dollari. Ma le indagini non sono concluse. La polizia si rifiuta di rivelare in che modo sia giunta a conoscenza dei nomi dei sospetti.

Sette banditi assaltano un treno

New York, 17 notte.

Sette banditi hanno oggi fermato un treno in località isolata presso Nutley, nel New Jersey. Armati di rivoltelle e di fucili-mitragliatrice, due di essi hanno immobilizzato il personale del bagagliaio e fattisi dare la chiave della cassaforte, hanno fatto man bassa di tutti i valori ivi custoditi. Il bottino è stato magro poichè nella cassaforte vi erano soltanto circa mille dollari.

I DISORDINI A MADRID. — Una bomba esplode durante la rivista militare che si è svolta per il quinto anniversario della Repubblica. La bomba, che è scoppiata a pochi passi dalla tribuna delle autorità, non ha fatto vittime, per fortuna, nè tra coloro che assistevano alla rivista, nè tra i reparti di cavalleria che sfilavano.

La paralisi di Madrid per lo sciopero generale

Due fratelli uccisi dagli estremisti - Le Leghe di destra sciolte - 80 ufficiali arrestati

Madrid, 17 notte.

I gravi incidenti di ieri hanno avuto oggi la ripercussione attesa: conformemente a quanto vi telefonavamo stanotte, i Sindacati anarcoidi della Confederazione nazionale del lavoro hanno deliberato lo sciopero generale e quelli dell'Unione socialista dei lavoratori, i cui dirigenti avevano votato una mozione opposta alla cessazione del lavoro, hanno invece secondato interamente il movimento, disobbedendo per la prima volta ai loro capi.

Non un abitante della capitale ha potuto attendere oggi alle sue occupazioni abituali. Non solo sono stati ritirati dalla circolazione i tranvai, e le vetture pubbliche; non solo si sono obbligate le botteghe, i caffè, gli spacci di ogni sorta, anche se gestiti dai loro proprietario, ad abbassare le saracinesche, ma perfino le automobili private condotte dai propri padroni hanno dovuto ritirarsi dalla circolazione, pena gravi rappresaglie.

E gli ordini relativi erano dati nei vari quartieri della città da gruppetti di ragazzi fra i 14 e i 18 anni, che, di bottega in bottega, di ufficio in ufficio, andavano ordinando la cessazione totale di ogni attività; e sono stati obbediti senza il più lieve tentativo di resistenza.

Madrid ha presentato così, durante tutta la giornata, l'aspetto di una città morta; le strade deserte sono state occupate dalla marmaglia che le ha trasformate in campo di foot-ball; migliaia di famiglie operaie non avvezze a conservare delle provviste sono rimaste prive di pane, di uova e di qualsiasi alimento. I giornalisti che avevano percorso a piedi diversi chilometri per riunirsi alla Presidenza del Consiglio si sono in certo modo rifatti, distribuendosi il contenuto di uno dei vari cesti di panini che erano stati recati colà, non si sa se per i ministri o per i militari di guardia.

Un fatto luttuoso è avvenuto nel sobborgo di Canillas durante il pomeriggio. I due giovani Eloy e Antonio Gomez Fernandez, appartenenti ad una famiglia i cui cinque figli militano nell'organizzazione di Primo De Rivera, sono stati aggrediti a rivoltellate ed uccisi da un gruppo di estremisti che li avevano riconosciuti nella strada. Nei sobborghi di Carabanchel e di Getafe, le sedi dei Sindacati cattolici sono state saccheggiate e i mobili gettati nella strada e bruciati dalla folla. Nel resto della città «regna l'ordine».

Il Governo ha affrontato la situazione determinata dai recenti incidenti con un profondo desiderio di persuadere l'opinione pubblica della propria fermezza e i partigiani suoi della propria severità verso i nemici del regime. Durante la notte scorsa, il Ministro dell'interno, Amos Salvador, uomo proveniente dai partiti monarchici e di riconosciuta moderatezza, è stato allurato improvvisamente e sostituito, con il pretesto d'una indisposizione, dal candidato del settore avanzato, il signor Casares Quiroga, che già occupò questa carica nel primo biennio repubblicano e che domò le varie insurrezioni successive dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Il nuovo ministro predilige il metodo degli arresti preventivi, nell'intento, si afferma, di preservare anche la vita degli stessi avversari del regime, i quali trovano in prigione un rifugio contro possibili attentati, e l'ha mostrato facendo arrestare di colpo; nel pomeriggio, a Madrid 80 ufficiali, fra cui quattro colonnelli e sciogliendo in tutta la Spagna le Leghe di estrema destra.

Il Governo che, per ragioni di comodità politica, e per dimostrare l'ipotesi del complotto monarchico a proposito dei disordini di ieri, ha preso un'altra decisione ancora più importante: quella cioè di privare della pensione gli ufficiali in ritiro che svolgono propaganda antirepubblicana. Durante i primi giorni di vita della repubblica il signor Azaña, allora ministro della guerra, volle rispettare gli scrupoli di coscienza di numerosi ufficiali che rammentavano d'aver prestato giuramento al re, e facilitare nel contempo la repubblicanizzazione dell'esercito, permettendo a questi ufficiali — ve ne furono varie migliaia — di lasciare il servizio attivo, conservando integralmente il trattamento economico che possedevano al momento della caduta della Monarchia.

Alcuni fra gli ufficiali che approfittarono di questo invito, si misero a svolgere tuttavia un'attività contraria al regime repubblicano; altri preferirono cercare un impiego civile. Per i primi, il governo ha presentato alle Cortes un progetto di legge che sarà approvato a tamburo battente e che dà al ministro dell'interno la facoltà di privare di ogni trattamento gli ufficiali ritiratisi nel 1931 che svolgono un'aperta propaganda antirepubblicana. Un altro progetto di legge autorizzerà il Governo a collocare a riposo i magistrati che non abbiano dato prova di «spirito d'indipendenza» nell'adempimento della loro missione.

Stamattina lo sciopero si è esteso per qualche ora anche al traffico ferroviario, che è stato completamente sospeso nelle due stazioni madrilene del mezzogiorno e di Delicias. Solo a mezzodì gli operai si sono lasciati persuadere e i primi treni hanno potuto partire.

R. F.

Lo sciopero generale terminato a Madrid

Madrid, 17 notte.

Lo sciopero generale è terminato a mezzanotte in punto in seguito a un accordo fra le varie organizzazioni sindacali. L'agitazione non aveva più motivo di continuare, essendo stata effettuata la manifestazione di protesta. Tranvai e automobili pubbliche incominciano a circolare verso l'una e mezza dell'ora italiana e qualche caffè si riapre non ostante l'ora tardiva.

Il bilancio definitivo degli incidenti di giovedì, a Madrid, è di 4 morti e 31 feriti. Sono stati effettuati 170 arresti.

Trenta morti e cento feriti nei conflitti di Leopoli

Varsavia, 17 notte.

Il numero delle vittime nei disordini di Leopoli è di una trentina di morti ed un centinaio di feriti. Le autorità non hanno ancora dato una versione ufficiale dei conflitti, nè precisato il numero delle vittime. L'ordine è stato ora completamente ristabilito; le strade sono abbondantemente presidiate dalla polizia e dalle truppe che impediscono qualsiasi assembramento. Allo scopo di evitare il ripetersi di disordini, le autorità hanno proibito i funerali delle vittime di ieri.

Cento persone perite in un rogo immane

Riga, 17 notte.

Si ha da Harbin che un violentissimo incendio è scoppiato nei depositi di grano situati nel centro di quella città. Alcune migliaia di sacchi di grano, farina e frumento sono andati distrutti. L'incendio, alimentato dal forte vento, ha attaccato alcuni quartieri popolari. Nessuna casa è rimasta immune. Le manifestazioni di terrore tra la popolazione sono indescrivibili. Non si è ancora potuto fare il computo preciso delle vittime, ma si ritiene che superino il centinaio.

Aeroplano inglese che cade sopra un "hangar,,

Tre morti - 4 apparecchi distrutti

Londra, 17 notte.

Durante una manovra, un apparecchio da caccia è precipitato nell'aerodromo della scuola di aviazione di West Wood, presso Peterborough ed ha urtato contro un capannone incendiandosi. L'incidente ha provocato la morte di tre persone e le fiamme si sono propagate al capannone, che è rimasto distrutto con 4 aeroplani che vi erano ricoverati.

Sette anni a un operaio uxoricida per gelosia

Milano, 17 notte.

Manlio Benvenuti, operaio in una ferriera, nutriva una folle, ingiustificata gelosia verso la moglie Lidia Sufici e un giorno dello scorso gennaio, tornato a casa, al mattino dopo il lavoro notturno alla ferriera, ebbe una violenta discussione con la moglie, quindi, perso il lume della ragione, afferrò un coltellaccio ed inferse un tremendo colpo alla donna, che per gravissima ferita alla schiena con lesione di un polmone decedeva poche ore dopo.

La Corte d'Assise ha oggi condannato il Benvenuti a sette anni di reclusione e, dopo scontata la pena, a tre anni in casa di cura, avendo concesso la diminuente della semi-infermità mentale.

Muore cadendo da pochi centimetri

Como, 17 notte.

Il muratore Luigi Botta stava lavorando su una scala a piuoli, a pochi centimetri da terra, quando è caduto ferendosi, e, trasportato all'ospedale, è morto quasi subito.

Il Re visita oggi la Fiera di Milano

Milano, 17 notte.

Sua Maestà il Re sarà domani a Milano per visitare la 17.a Fiera Campionaria, e la città dell'Intervento e del Fascio primogenito si appresta a ricevere l'Augusto capitano con la maggiore solennità.

La visita del Sovrano al grande mercato internazionale, che da sette giorni nella città dei traffici è mèta di visitatori di ogni Paese d'Europa, acquista quest'anno un eccezionale significato, essendo il segno più ambito alla laboriosità ed alla tenacia dell'Italia di Mussolini che, nonostante l'assedio economico, si inghirlanda di glorie militari e civili.

Il Duce riceve la Presidenza del C.N.I.A.P.

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto la Presidenza del C.N.I.A.P. composta da Emilio Bodrero, Pier Silverio Leicht, Corrado Paccetti direttore generale dell'O.N.D., prof. Luigi Sorrento e prof.ssa Emma Bona. Il presidente ha offerto al Duce il volume degli atti del terzo Congresso nazionale italiano per le arti popolari tenuto a Trento lo scorso anno.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con i dirigenti del C.N.I.A.P. per l'importantissima pubblicazione che rappresenta la prima rassegna delle forze nazionali dirette allo studio delle tradizioni del nostro popolo. Tale opera mette in particolare evidenza lo spirito unitario della stirpe specie nelle zone di confine, rilevando con rigorose indagini scientifiche, nella multiforme anima italiana, il fondo comune nazionale storico da cui tutte le tradizioni popolari italiane derivano.

Il Duce, a suo tempo, deciderà la sede del quarto congresso nazionale.

Le udienze del Duce

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto Ludwig von Winterfeld, presidente dell'Associazione di cultura italo-germanica di Berlino, che lo ha intrattenuto su problemi concernenti la attività di questo sodalizio.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale di Bolzano e dal Podestà di quel capoluogo, il conte Federico Toggenburg, il nobile dottore Guglielmo De Walther, vice-preside dell'Amministrazione provinciale, il rev. don Rodolfo Posch, direttore dei giornali *Dolomiten* e *Volksbote* e l'industriale Enrico Amonn, i quali hanno esposto alcune particolari questioni interessanti la provincia di Bolzano.

Il Duce ha ricevuto l'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, il quale gli ha consegnato una relazione dettagliata sull'opera svolta dalla Confederazione.

Maurizio Rava nuovo Ministro di Stato

Roma, 17 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato il dott. Maurizio Rava.

L'alta marea a Venezia
Danni a molti negozi

Venezia, 17 notte.

Il fenomeno dell'alta marea si è rinnovato questa sera, in proporzioni però meno gravi di quella di ieri, che ha causato gravi danni ai negozi, danni che sono stati riscontrati solo stamane. L'acqua entrando nei negozi e raggiungendo in molti casi l'altezza dei primi scaffali e più, ha rovinato grandi quantità di merci, particolarmente stoffe, calzature, generi alimentari, apparecchi radiofonici, ecc.

Danni altrettanto rilevanti si sono avuti negli orti e nei frutteti del litorale lagunare, specialmente a Treporti e Cavallino, dove sono i celebrati orti veneziani. L'acqua, rompendo gli argini dei canali interni, ha invaso oltre 300 ettari di terreno costituenti circa 170 poderi, e vi permane tuttora per un'altezza di 70 centimetri.

Con l'altissima marea anche le estese valli di pesca sono state sormontate, per cui un'ingente quantità di pesce ha preso il largo.

Violenta mareggiata alla laguna di Grado

Trieste, 17 notte.

Una violenta mareggiata si è scatenata la notte scorsa sopra l'estuario lagunare di Grado, provocando ingenti danni. Violenti marosi hanno rotto in più punti gli argini litoranei, quelli delle bonifiche e quelli delle valli da pesca. La mareggiata, accompagnata da un uragano di vento di scirocco e da pioggia torrenziali, ha sommerso la laguna demolendo molte case di pescatori, che con le rispettive famiglie sono stati prontamente soccorsi appena il mare ha permesso ad alcune lancie a motore di correre in loro aiuto. Il tempaccio perdura ancora, seppure con minore intensità. Sono state distrutte e sperdute molte barche da pesca.

Questa mattina, all'altezza della lanterna della Mula di Muggia, il capitano Carlo Russo della motonave «Grado» in navigazione verso Trieste scorgeva aggrappate alla lanterna due persone che facevano segnali di soccorso e che vennero salvate. I due naufraghi erano partiti mercoledì da Capodistria con una lancia a motore per raggiungere Trieste, ma venivano sorpresi dal maltempo e mentre la leggera imbarcazione era travolta dalle onde, essi potevano aggrapparsi alla lanterna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Unione lavoratori agricoli, d'intesa coi Fasci femminili, ha organizzato una mostra di propaganda agricola a cui hanno partecipato numerose ditte agricole e industriali e molte aziende mezzadrili della provincia.

DA DOMODOSSOLA

Quattro lunghe gallerie si sono dovute scavare nella neve a causa delle grandi valanghe cadute durante l'inverno nella valle Antrona, tra Cappomorelli e Macugnaga, località in cui sono cadute ben quaranta valanghe con un complesso di 11 metri di neve.

DA STRADELLA

Sulla linea ferroviaria Stradella-Piacenza, la territorio di Arena Po, è stato investito da un treno merci e maciullato il diciottenne Francesco Fiorani, di Arena Po.

Due ragazzi uccisi ad un passaggio a livello

Padova, 17 notte.

Questa sera, immediatamente dopo il transito di un treno merci, percorrendo il passaggio a livello di Montà, alla periferia, la tredicenne Clara Benetton ed il bambino Alberto Preciso, di 6 anni, venivano investiti da una locomotiva che dalla stazione centrale si dirigeva allo scalo merci. La fanciulla è deceduta subito, e il bambino è morto poco dopo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 17. — La borsa alle realizzazioni ha continuato anche oggi con l'effetto di altri ribassi generali, fino all'uno per cento. Volume di affari scarsissimo. Verso la fine la tendenza si era lievemente rafforzata. 12,30 la sterlina, 2,488 il dollaro immutati.

Pr. Young 5.5% 102,50; Reichsbank 183; Berliner Handelsges 111,50; Deutsche Bank 88,75; Dresdener Bank 89,75; Commerz- u. Privat-Bank 91,25; Norddeutscher Lloyd 16,75; A.E.G. 35; I. G. Farbenindustrie 158,50; Gesfurel 131 3/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 88; Bemberg 83 3/8; Zellstoff Waldhof 130,50; Salzdetfurth 187,75; Harpener Bergbau 112; Rheinische Braunkohlen 226,50; Mannesmann 80 7/8; Klöckner Werke 90,75; Hoesch. Köln 95 3/8; Siemens & Halske 163,25; El. Licht und Kraft 141,25; Aku 59 1/8.

ZURIGO, 17. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 64,25; Electrobank 428; Motor Columbus 170; Kreg 99; Un. Banche Svizzere 177; Soc. di Banca Sv. 329; Credito Sv. 368; Hispano 1009; El. Licht e Kraft 135; Gesfurel 42; Aluminium 179; Brown Boveri 127; Lonza 82; Nestlé 841; Sevillana 110; Young 25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA